

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ALOISIO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 17 ottobre 1996 la Banca d'Italia ha decretato la messa in liquidazione coatta della Banca di credito cooperativo di Vittorito;

la Banca, operante dal 1 febbraio 1993, si è resa responsabile, secondo la Banca d'Italia, di una serie di inadempimenti, con una presunzione di *deficit* di circa centocinquanta milioni di lire;

questi inadempimenti non sono mai stati in realtà contestati e in ogni caso la natura delle situazioni e delle sofferenze, in quanto presuntiva, doveva essere contestata agli organi della banca;

peraltro, il capitale sociale della banca è nell'ultimo anno aumentato fino a raggiungere il miliardo e cento milioni di lire, con il conseguente sviluppo dei depositi e degli impieghi;

l'attribuzione dell'incarico commissario liquidatore ad una banca di credito cooperativo concorrente crea inoltre una situazione di scarsa chiarezza e determina le condizioni per la cancellazione di un istituto di credito neocostituito;

la Banca d'Italia ha emanato quindi un decreto che risulta portato a conoscenza innanzitutto ad una banca concorrente e solo successivamente agli organismi della banca interessata;

in merito alle contestazioni addotte dalla Banca d'Italia, la banca di credito cooperativo di Vittorito afferma che il capitale sociale e negli ultimi mesi quasi raddoppiato, ed inoltre di essere in condizione di rispondere in maniera soddisfa-

cente alle contestazioni addotte anche per quanto riguarda il ripiano del *deficit* —:

per quale motivo la Banca d'Italia sia intervenuta per la cancellazione della banca di credito cooperativo di Vittorito senza preventiva comunicazione e convocazione dei soggetti interessati ed attribuendo l'incarico di commissario liquidatore ad una banca concorrente;

in che modo intendano attivarsi per rivedere il provvedimento e consentire alla banca di risolvere in maniera positiva le contestazioni addotte. (4-04925)

MAURA COSSUTTA e LENTI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

oltre il novanta per cento dei nostri musei è inaccessibile ai disabili ed a chi ha difficoltà a camminare, come gli anziani (il dato è emerso da una recente inchiesta giornalistica, ma indirettamente è presente anche in pubblicazioni del ministero per i beni culturali) —:

come intendano intervenire perché il problema venga risolto, sia per garantire tutti i cittadini e le cittadine nei loro diritti, sia perché i musei ed i luoghi museali siano sempre più « aperti » e visitabili. (4-04926)

GAZZILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Caserta negli ultimi cinque anni si è proceduto ad una sola immissione in ruolo per la classe di concorso A246 (lingua e civiltà francese);

a seguito di denuncia sporta dalle organizzazioni sindacali, è stata eseguita, nell'agosto 1996, un'ispezione ministeriale, nel corso della quale avrebbe avuto luogo la revisione dei conteggi relativi alla formazione delle classi per l'anno scolastico 1996-1997;

detta revisione avrebbe portato alla formazione di ulteriori novanta classi, le quali, però, non sarebbero state conside-

rate nelle immissioni in ruolo 1996-1997 e nella stesura delle previsioni per l'anno scolastico 1997-1998;

in ogni caso, per l'anno scolastico 1996-1997, pur essendo disponibili ben ventitré cattedre, nessuna immissione in ruolo è stata effettuata per la classe di concorso A-246 suindicata —:

quale sia la effettiva situazione della provincia di Caserta relativamente alla classe di concorso in parola;

qualora sussistano margini per la immissione in ruolo nella predetta classe concorsuale, per quali ragioni le immissioni stesse non siano state sinora disposte;

quali provvedimenti si intenda adottare a favore degli insegnanti fuori ruolo interessati. (4-04927)

BOLOGNESI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica di Asti ha emesso ordine di custodia cautelare nei confronti dell'amministratore delegato della società Sistemi ambientali srl di La Spezia per associazione a delinquere finalizzata a disastro ambientale, in quanto si ipotizza la presenza, negli impianti della suddetta società, di materiali radioattivi e tossico-nocivi;

tale vicenda riapre, e questo nel nostro Paese avviene ormai ciclicamente, la questione del corretto smaltimento dei rifiuti urbani ed industriali, sia speciali che tossico-nocivi;

le modalità con le quali tale questione viene affrontata espongono il territorio e le popolazioni a rischi gravissimi ed a conseguenze difficilmente rimediabili e lasciano ampio spazio a fenomeni di preoccupante elusione delle normative vigenti speculazioni e malaffare —:

quali possibili e urgenti misure siano intraprese dal Governo per accertare il rispetto delle vigenti normative sull'impatto ambientale ed in materia di salute

pubblica per tutti gli impianti gestiti dalla « Sistemi ambientali » srl, nei comuni della provincia di La Spezia, compreso quello sito in località Bosco di Checco, nel comune di Borghetto Vara;

se gli organismi tecnico-amministrativi preposti al controllo e alla vigilanza (servizio di igiene pubblica delle unità sanitarie locali e competente ufficio della provincia) abbiano effettuato correttamente e con regolarità i controlli previsti dalla normativa, in particolare sui rifiuti adottati, e quali siano stati gli esiti di tali controlli;

se nelle procedure autorizzative sia delle discariche che delle ditte addette alla gestione delle stesse e al trasporto siano stati effettuati tutti gli adempimenti tecnici e amministrativi previsti dagli enti a ciò preposti;

quale sia allo stato attuale il livello di operatività dell'Agenzia nazionale per l'ambiente, quali attività svolga, quale sia l'organico e il programma di lavoro, anche a supporto delle agenzie regionali;

quali siano gli orientamenti ed i provvedimenti che il Governo intende assumere, coinvolgendo le regioni e gli enti locali in materia di smaltimento dei rifiuti, di fronte ad una necessaria ed urgente esigenza di una iniziativa che affronti il problema nella sua complessità e, quindi, l'intero ciclo dei rifiuti, dalla produzione allo smaltimento. (4-04928)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i componenti delle commissioni tributarie sono giudici speciali e, in quanto tali, ad essi deve essere assicurata, per il disposto dell'articolo 108, secondo comma, della Costituzione, piena indipendenza, così come ha correttamente affermato il ministero delle finanze, per il quale i giudici tributari hanno diritto di svolgere il

loro incarico senza limitazioni da parte del proprio datore di lavoro (risoluzione 240/E del 28 ottobre 1996);

il Ministero di grazia e giustizia, invece, con la circolare 4/1/1289/S del 22 ottobre 1996 in materia di « Svolgimento di attività non compresa nei compiti e doveri d'ufficio da parte del dipendente dell'amministrazione della giustizia », ritiene che nell'esercizio delle attività non subordinate a preventiva autorizzazione, e quindi anche nell'esercizio dell'attività di giudice tributario, « l'impiegato deve in ogni caso osservare i doveri e gli obblighi che discendono dal rapporto di impiego, restando ogni violazione di essi valutabile sotto il profilo disciplinare »;

la citata circolare, però, nella parte in cui fa riferimento ai doveri che discendono dal rapporto di impiego, fra i quali rientra anche l'osservanza dell'orario d'ufficio, e a possibili sanzioni disciplinari, è in netto contrasto con quanto ripetutamente affermato dalla Corte costituzionale per la quale l'amministrazione alla quale il dipendente pubblico-giudice tributario appartiene deve consentire il libero ed autonomo espletamento della funzione giurisdizionale « (Espletamento) regolato nel tempo e nel modo esclusivamente dal Presidente del Collegio » (Ord. Corte costituzionale n. 262 del 1993, *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 9 giugno 1993) —:

se non ritengano che la citata circolare debba essere « riconsiderata » perché, in violazione di un principio costituzionale, può impedire o limitare a molti giudici tributari la partecipazione alle udienze e lo svolgimento delle attività preparatorie o successive allo stesso (non meno importanti delle udienze);

in caso di risposta negativa, se non ritengano allora opportuno introdurre tra i requisiti richiesti per la nomina dei prossimi giudici tributari anche quello — già previsto, peraltro, per i giudici di pace — dell'aver cessato, o dell'impegnarsi a cessare, prima dell'assunzione delle funzioni di giudice tributario, l'esercizio di qualsiasi

attività lavorativa dipendente, pubblica o privata. (4-04929)

GNAGA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi anni un immenso patrimonio storico-artistico (nelle città e paesi della Toscana) è andato irrimediabilmente perduto a causa delle piogge acide che rovinano alcuni tipi di pietra. Su tali pietre erano realizzate splendide armi gentilizie-stemmi che ornavano antichi palazzi e case, nonché targhe e simboli monastici di grande interesse iconografico, memoria storica della nostra civiltà comunale e religiosa —:

se non ritenga urgente intervenire a salvaguardia di ciò che ancora rimane e, attraverso documentazione e, attraverso documentazione, al rifacimento di copie ove gli originali non siano più recuperabili. (4-04930)

GARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della sanità ha stanziato fondi per la realizzazione della quinta campagna informativa ed educativa sull'Aids;

a tal proposito, ha stipulato un contratto con alcune agenzie;

tali agenzie hanno dato in subappalto una parte dei compiti e delle responsabilità ad altre associazioni, rappresentate anche all'interno della Consulta nazionale Aids —:

quali siano le agenzie che hanno stipulato un contratto con il ministero della sanità per la quinta Campagna Aids;

quali siano le associazioni che beneficino di un contratto di subappalto e quali le somme a esse destinate;

quale sia il costo dei singoli opuscoli utilizzati per la campagna informativa. (4-04931)

POLI BORTONE, LOSURDO e CARUSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

quali siano i motivi per cui, nonostante le sollecitazioni reiterate nel tempo, il ministero non proceda all'istituzione della anagrafe zootecnica, elemento indispensabile anche per far chiarezza sulla corretta applicazione delle quote latte.

(4-04932)

POLI BORTONE e PAMPO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se il provvedimento di licenziamento adottato dalla società S. Anna di Gallipoli nei riguardi di alcuni lavoratori potesse essere evitato, anche procedendo ad una rapidissima definizione della vicenda col rilascio immediato della concessione per il lido San Giovanni al soggetto che per legge ne abbia titolo;

se e in che modo ritengano che debbono essere tutelati i posti di lavoro dei dipendenti della società Sant'Anna.

(4-04933)

CHIAVACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le più recenti acquisizioni nel campo della ricerca sull'infezione da Hiv e sull'Aids hanno consentito, oltre che di comprendere i meccanismi patogenetici alla base delle manifestazioni cliniche ed immunologiche dell'infezione stessa, anche di stabilire l'utilità di un intervento terapeutico, che preveda l'associazione di più farmaci (almeno due), anche in fase precoce;

tali risultati della ricerca hanno avuto un notevole rilievo anche sugli organi di informazione, creando notevoli aspettative tra i malati e nell'opinione pubblica;

attualmente una nuova classe di farmaci antiretrovirali, denominati inibitori delle proteasi Ip ha dimostrato notevole efficacia nella riduzione della carica virale; in particolare la sua efficacia viene poten-

ziata dall'associazione con farmaci finora ampiamente utilizzati, quali Azt, Ddi, Ddc, appartenenti alla classe degli inibitori della transcriptasi inversa (It);

il protocollo di ricerca in aperto coordinato dall'Istituto superiore di sanità (Issip 1) che utilizza gli Ip prevede l'arruolamento di soggetti positivi in fase di avanzata immunodepressione, anche già notificati come caso conclamato di Aids (sono ammessi solo pazienti con meno di cinquanta CD4);

i pazienti in tale studio hanno spesso una notevole compromissione dello stato generale e, pertanto, gli effetti collaterali della terapia sono avvertiti più frequentemente e con maggiore intensità; inoltre, la comparsa di eventuali infezioni opportunistiche, più frequente in soggetti con elevata immunodepressione, impone l'uso di farmaci incompatibili con la contemporanea assunzione d'inibitori delle proteasi;

allargando la possibilità di utilizzo di tale farmaco, si renderebbero possibili anche rapporti diversi con le ditte produttrici, tali da consentire una contrattazione diversa anche dei loro costi —:

se non sia possibile procedere all'attuazione di un nuovo protocollo terapeutico che preveda un allargamento della fascia dei pazienti, prevedendo l'inclusione di soggetti Hiv positivi, in fase di immunodepressione meno marcata (400-100 CD4), con discrete buone condizioni generali, con minore incidenza di effetti collaterali e tossici, allo scopo di valutare l'efficacia del farmaco in tempi più lunghi, dando così un margine di verifica maggiore dal punto di vista della sperimentazione di tali farmaci. (4-04934)

SELVA. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, delle finanze e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

secondo quanto ha segnalato il presidente della federazione regionale degli agricoltori del Veneto, dottor Federico Ca-

vallari Guarineti, con vari documenti rivolti ai parlamentari, l'imprenditoria agricola veneta è sconcertata dalla serie di provvedimenti fiscali e di riduzione dei finanziamenti che riguardano il settore primario contenuti nel disegno di legge varato dal Governo;

se approvati così come proposti, significherebbero per le imprese agricole l'esclusione di qualsiasi possibilità di competizione con l'agricoltura del resto d'Europa, già oggi pesantemente compromessa dalle vicende monetarie;

l'aumento degli estimi e degli oneri previdenziali, nonché la riduzione delle agevolazioni sul gasolio agricolo, sono già costati complessivamente alla categoria milletrecento miliardi nel 1995-1996;

la proposta tassazione a bilancio per le aziende agricole con volume d'affari superiore ai cinquecento milioni colpisce gravemente proprio le imprese agricole più competitive, oltre che risultare in contrasto con l'articolo 3 della carta costituzionale, in quanto ingiustificatamente discriminatoria;

il Veneto, poi, regione in cui operano aziende assai più vitali e strutturate rispetto alla media nazionale, ne sarà particolarmente penalizzato;

quanto all'Iva, il rigetto della più volte richiesta riduzione dell'aliquota continua a togliere competitività alle produzioni di carne italiana, ciò che è tanto più grave per il Veneto, che è la prima regione italiana per consistenza di bestiame bovino da carne;

analoghe conseguenze dannose sulla concorrenzialità del nostro settore potrebbero derivare dall'aumento delle aliquote su concimi e fertilizzanti;

il nuovo tributo regionale (Irep), se non comporta alcun aggravio fiscale per le altre categorie, in quanto a carattere sostitutivo, impone al settore primario un esborso aggiuntivo di ben cinquecento miliardi;

ulteriori aumenti degli estimi catastali appaiono del tutto privi di logica economica, soprattutto alla luce della fase recessiva che sta vivendo la nostra agricoltura —:

quali siano le intenzioni e le misure che il Governo intenda adottare per scongiurare il pericolo che le imprese agricole del Veneto in particolare — e di quelle italiane in via più generale — vengano definitivamente poste fuori mercato.

(4-04935)

MOLINARI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 giugno 1996 è stata completata la fase di controllo delle domande di aiuto al reddito per alcuni seminativi relative al raccolto 1994 e 1995 da parte del Consorzio controlli incrociati in agricoltura (Ccia) e, nonostante le assicurazioni verbali e scritte da parte dell'Aima, tutt'oggi molti produttori della provincia di Potenza e Matera non hanno ricevuto l'aiuto e non hanno conosciuto l'esito della propria domanda;

purtroppo, a tutt'oggi moltissime pratiche risultano non liquidate a causa di meri errori materiali e formali;

molti degli errori formali e materiali non sono stati corretti, in quanto gli operatori addetti al controllo delle pratiche, il programma operativo e la casistica in materia non consentivano di poter operare la correzione;

le casistiche maggiormente evidenziate sono le seguenti:

1) particelle non riscontrate catastalmente perché le stesse sono state annullate o modificate a seguito di frazionamenti eseguiti per espropri da enti pubblici (Enel, Snam, eccetera) e non portati a conoscenza dell'agricoltore, certamente avvenuti nel periodo intercorso tra la data di presentazione della domanda e la data di controllo. Si precisa che la nuova normativa sulla conservazione degli atti catastali

prevede che quando una particella viene frazionata, la stessa viene annullata e le particelle che ne scaturiscono prendono nuovi numeri. È possibile verificare tale situazione solo con certificato storico catastale, che in sede di controllo gli addetti non hanno voluto verificare;

2) per i terreni degli ex enti di riforma si è riscontrato che i produttori hanno riportato sulla domanda di aiuto dati catastali riportati sugli attestati rilasciati dall'ente di sviluppo agricolo e riguardano poderi detenuti da vari assegnatari provvisori (ancora molto numerosi), in attesa di frazionamenti catastali e quindi da assegnare definitivamente. Pertanto, in catasto sono riportati in ditta all'ente con particelle dell'intera estensione e detenute da diversi assegnatari in quota parte;

3) lo stesso discorso vale per i comuni comunali. Infatti molti comuni delle province di Potenza e Matera non hanno provveduto ai frazionamenti delle quote detenute in fitto o in concessione, da molti anni, da diversi assegnatari, ai quali i comuni rilasciano attestati di conduzione riportando solo il numero del lotto o della quota e la superficie condotta. In sede di controllo, gli addetti del Ccia non hanno voluto tenere conto della situazione evidenziata ed informare l'Aima con i verbali d'incontro;

4) diversi piccoli produttori, specie dei comuni delle zone interne delle province, per diversi motivi, nella compilazione della domanda di aiuto hanno commesso errori di individuazione dei dati catastali come foglio di mappa e/o particella, o errata indicazione del codice Istat della provincia e/o del comune (Agro). In questi casi i produttori hanno fatto presente ai controllori che si è trattato di mero errore, in quanto è stata indicata la particella « x » anziché la particella « y » e il codice « x » anziché il codice « y » ed hanno chiesto la verifica attraverso aerofotogrammetria o sopralluogo aziendale, da cui si poteva evincere che la particella « y » era effettivamente seminata a grano duro e da essi stessi condotta. I controllori

si sono rifiutati adducendo la motivazione secondo cui erano stati autorizzati dall'Aima a fare solo una variazione. Pertanto, erano costretti a rilevare solo le particelle indicate in domanda, riportando sul verbale la superficie accertata a grano duro;

5) molti altri produttori hanno appreso dalle strutture provinciali della Copagri che l'Aima non ha ancora provveduto alla liquidazione dell'aiuto, in quanto non è stata acquisita la quota grano duro individuale, sia essa storica o proveniente da trasferimento di altro produttore;

pur ritenendo i controlli il mezzo necessario a scongiurare eventuali frodi, è da ritenere che gli stessi non possono divenire causa di enormi ritardi nel pagamento delle compensazioni al reddito e strumento vessatorio nei confronti di coloro che, senza intento fraudolento, hanno commesso errori —:

quali iniziative intenda assumere presso l'Aima e presso il Ccia, affinché gli errori formali possano trovare soluzione positiva senza dover ricorrere ad un contenzioso che, inevitabilmente, causerebbe ulteriore ritardo, e consentendo il sollecito pagamento di tutte le pratiche che hanno avuto esito positivo in sede di controllo.
(4-04936)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MUS-SOLINI e FOTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana nazionale ha dato ampio risalto alla notizia della esistenza dell'Istituto Latino-Americano, comportante un costo, per l'erario, di centotrentamila mensili a titolo di canone di locazione;

il detto comitato non ha mai palesato in modo particolare la propria attività né si sono notati effetti significativi della sua esistenza;

i cittadini sono ormai indisponibili a sopportare spese che abbiano il sa-

pore dello spreco o comunque della superfluità —:

quando sia stato costituito l'istituto di cui in premessa;

chi siano stati i presidenti che si sono succeduti alla guida di detto istituto;

quali attività l'istituto abbia svolto e chi abbia posto in essere funzioni di controllo su detta attività;

quali siano i costi complessivi sopportati dallo Stato per l'attività dell'istituto e se sia stato verificato il rapporto costi-benefici e, in caso positivo, con quale risultato. (4-04937)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MUS-SOLINI e FOTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana nazionale ha dato ampio risalto alla notizia della esistenza del cosiddetto « Collegio Mondo unito », comportante un costo, per l'erario, di quattro miliardi l'anno;

la detta « istituzione » non ha mai palesato in modo particolare la propria attività né si sono notati effetti significativi della sua esistenza;

i cittadini sono ormai indisponibili a sopportare spese che abbiano il sapore dello spreco o comunque della superfluità —:

quando sia stato costituito il « Collegio Mondo unito »;

chi siano stati i presidenti che si sono succeduti alla guida del detto istituto e quali ne siano i fini istituzionali;

quali attività il « Collegio Mondo unito » abbia svolto e chi abbia posto in essere funzioni di controllo su detta attività;

quali siano i costi complessivi sopportati dallo Stato per l'attività del « Collegio Mondo unito » e se sia stato verificato il rapporto costi-benefici e, in caso positivo, con quale risultato;

se non si ritenga di dover valutare con grande attenzione la opportunità di sospendere l'erogazione della sovvenzione, anche in ragione della necessità di procedere con diverso criterio nella politica della spesa. (4-04938)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MUS-SOLINI e FOTI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana nazionale ha dato ampio risalto alla notizia della esistenza del cosiddetto « Progetto Leopardi nel mondo », comportante un costo, per l'erario, di novecentosettanta milioni l'anno;

la detta « istituzione » non ha mai palesato in modo particolare la propria attività né si sono notati effetti significativi della sua esistenza, né pare che il mondo sia rimasto colpito in modo particolare dalla figura di Leopardi;

i cittadini sono ormai indisponibili a sopportare spese che abbiano il sapore dello spreco o comunque della superfluità —:

quando sia stato « pensato » il « Progetto Leopardi nel mondo » e da chi;

chi siano stati i responsabili che si sono succeduti alla guida di detta istituzione e quali ne siano i fini istituzionali;

quali attività il « Progetto Leopardi nel mondo » abbia svolto e chi abbia posto in essere funzioni di controllo su detta attività;

quali siano i costi complessivi sopportati dallo Stato per l'attività del « Progetto Leopardi nel mondo » e se sia stato verificato il rapporto costi-benefici e, in caso positivo, con quale risultato;

se non si ritenga di dover valutare con grande attenzione la opportunità di sospendere l'erogazione della sovvenzione, anche in ragione della necessità di procedere con diverso criterio nella politica della spesa. (4-04939)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MUS-SOLINI e FOTI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana nazionale ha dato ampio risalto alla notizia della esistenza della cosiddetta « Scuola archeologica di Atene », comportante un costo, per l'erario, di un miliardo e mezzo l'anno;

la detta « istituzione » non ha mai palesato in modo particolare la propria attività né si sono notati effetti significativi della sua esistenza;

i cittadini sono ormai indisponibili a sopportare spese che abbiano il sapore dello spreco o comunque della superfluità —

quando sia stata istituita la « Scuola archeologica di Atene » e da chi;

chi siano stati i presidenti che si sono succeduti alla guida di detto ente e quali ne siano i fini istituzionali;

quali attività la Scuola archeologica di Atene abbia svolto e chi abbia posto in essere funzioni di controllo su detta attività;

se non si ritenga di dover valutare con grande attenzione la opportunità di sospendere l'erogazione della sovvenzione, anche in ragione della necessità di procedere con diverso criterio nella politica della spesa. (4-04940)

CHIAVACCI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 novembre 1996 sono trascorsi trent'anni dalla alluvione che colpì tragicamente nel 1966 la città di Firenze (oltre a diverse altre realtà italiane);

in questa settimana si sono svolte numerose manifestazioni di commemorazione e di ricordo dell'evento in sé e della grandissima solidarietà nazionale e internazionale che venne offerta alla città, ma-

nifestazioni svoltesi con il sostegno di numerosi enti pubblici (comune, provincia, regione) e privati;

in data 5 maggio 1996 (quindi con largo anticipo), il Comitato pro monumento ai caduti di Ugnano (organismo tra i più attivi nell'organizzazione delle manifestazioni per il trentennale) aveva fatto richiesta alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al ministero delle poste, divisione servizi postali e filatelici di emissione di un francobollo commemorativo o di una serie di francobolli;

a tale richiesta non è eseguita nessuna risposta, e comunque non si è proceduto a nessuna emissione —

quali siano state le motivazioni che hanno indotto a rifiutare tale emissione. (4-04941)

SCRIVANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

organi di informazione locale riferiscono che le Ferrovie dello Stato spa hanno deciso la cancellazione della fermata di tre treni *Intercity* presso la stazione ferroviaria di Giulianova (TE);

nel recente passato è stata assunta e messa in atto analoga decisione per altri treni;

con la recente decisione delle Ferrovie dello Stato spa, il territorio della provincia di Teramo diviene l'unico dell'intera tratta Bologna-Pescara-Bari ad essere escluso quasi interamente dalle fermate di treni a lunga percorrenza;

tutto ciò determina un grave danno all'insieme delle attività umane e, in particolare, a quelle turistiche, fortemente presenti lungo la fascia costiera teramana ma anche nelle zone interne della provincia —

quali iniziative intenda assumere presso le Ferrovie dello Stato spa, affinché sia revocata la decisione di sopprimere le fermate di tre treni *Intercity* nella stazione

ferroviaria di Giulianova e perché in tale località della provincia di Teramo siano programmate le medesime fermate di treni a lunga percorrenza attualmente previste ed effettuate presso stazioni ferroviarie di province limitrofe. (4-04942)

FOTI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

indipendentemente dai progetti di riforma all'esame del Parlamento, sul conto economico dei consorzi agrari pesa negativamente il mancato pagamento agli stessi dei crediti vantati per le vecchie « gestioni ammassi »;

detti crediti, nell'ordine complessivo di diverse centinaia di miliardi (si parla di novecentoottanta miliardi), sono stati riconosciuti come tali — a tutti gli effetti — dai ministeri delle risorse agricole e del tesoro, dalla Corte dei conti, nonché dalla magistratura ordinaria, per quei consorzi che la stessa hanno adito —:

se risponda al vero la notizia secondo la quale, in virtù di un decreto-legge mai convertito, perciò privo della forza di legge, e in assenza di una qualsiasi sanatoria degli effetti e dei rapporti giuridici dallo stesso prodotti, siano state « sistemate » le pendenze (circa tremila miliardi) vantate dal sistema bancario italiano, relative alla predetta « gestione ammassi »;

quali siano i motivi per i quali, nonostante il relativo stanziamento sia previsto nel bilancio dello Stato, non vengano pagati ai consorzi agrari i crediti riferiti alla gestione ammassi (il consorzio agrario di Piacenza vanta crediti per oltre trenta miliardi), con un ingiusto e discriminatorio trattamento rispetto a quello riservato al sistema bancario. (4-04943)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Schio, in provincia di Vicenza, l'amministrazione comunale, sul finire della

legislatura 1990-1995, votava a maggioranza una mozione con la quale veniva dato mandato alla giunta municipale di contattare un gruppo di giovani, riconducibili all'area dell'autonomia, per valutare l'opportunità di creare un centro sociale nella città;

ora, da alcuni mesi, il comune ha individuato un immobile di circa quattrocento metri quadrati attualmente inutilizzato, ma di proprietà privata, al fine di destinarlo al centro sociale gestito direttamente dagli autonomi;

l'amministrazione comunale di Schio sostiene, per l'adeguamento dell'immobile, ingenti spese di varia natura;

se è certamente legittimo per associazioni socialmente utili avere contributi da parte degli enti pubblici per progetti finalizzati all'effettiva azione nel sociale, è incomprendibile come un'amministrazione locale possa di fatto mettere a disposizione, con i soldi di tutti i cittadini, di un gruppo di sbandati, addirittura una sede ed un punto di ritrovo;

la popolazione di Schio vede la cosa con estremo timore, in considerazione del fatto che analoghi insediamenti in altre città del Veneto sono stati esclusivamente fonte di problemi per i cittadini stessi —:

se, valutate le circostanze ed i motivi di ordine pubblico, non intenda procedere ad immediati accertamenti circa la legittimità dell'azione dell'amministrazione comunale, che sembra utilizzare fondi pubblici per interessi privati, e che di fatto, con i soldi di tutti i cittadini, sta predisponendo una sede politica ad uso di esponenti dell'autonomia. (4-04944)

ZACCHERA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di approvazione il nuovo statuto della Croce rossa italiana;

viva è l'attesa da parte degli aderenti all'ente circa una esatta indicazione del

proprio futuro, con contestuali diritti e doveri —:

quale sia l'attuale stato dell'*iter* di approvazione del predetto statuto della Croce rossa italiana;

quando effettivamente si ritenga che lo statuto possa diventare operativo.

(4-04945)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Università statale di Milano ha disposto il pagamento delle tasse universitarie in modo progressivo al reddito della famiglia degli studenti iscritti alle diverse facoltà;

vi è una netta distinzione — pur a parità di reddito — tra reddito di lavoro dipendente e reddito di lavoro autonomo della famiglia di provenienza, tanto che — ad esempio — uno studente di chimica pagherà, come seconda rata, se di « terza fascia » lire 1.520.000, con un padre titolare di impresa o lavoro autonomo, e solo lire 650.000, se, a parità di reddito, il genitore è lavoratore dipendente —:

se ritenga equa questa forte discriminazione a parità di reddito;

se, così facendo, non ritenga che l'Università dichiari implicitamente e preconcettamente « evasore » il titolare di lavoro autonomo o di impresa, con ciò causando una comprensibile, immediata discriminazione tra contribuenti;

se non ritenga che, altrettanto implicitamente, l'Università ammetta che il Ministero delle finanze sia del tutto incapace a recuperare presunte larghe fasce di evasione tra i redditi non dipendenti;

quale sia il parere del Governo in merito a tale situazione. (4-04946)

MITOLO, STORACE e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al*

Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

con l'emanazione della legge provinciale n. 16 del 9 luglio 1993 relativa alla « disciplina dei servizi pubblici di trasporto in provincia di Trento », con particolare riferimento all'articolo 21, quarto comma, vengono dettate nuove disposizioni inerenti il pagamento della tariffa di viaggio sui mezzi pubblici, estendendole anche agli appartenenti alle varie forze dell'ordine;

tale norma risulta essere apertamente in contrasto con le leggi dello Stato che regolano la materia e consentono agli operatori di polizia di accedere gratuitamente sui mezzi di trasporto pubblici (articolo 4 del regio decreto 2 aprile 1925, n. 382);

il diritto di accesso gratuito sui mezzi di trasporto pubblici non è posto a titolo di agevolazione o privilegio, bensì è connesso direttamente alle funzioni e agli obblighi di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, derivanti ed attribuiti al personale di polizia, anche negli orari in cui questo è libero dal servizio —:

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire al fine di tutelare tutti gli appartenenti alle forze di polizia in servizio a Trento dall'arbitraria e palese ingiustizia subita, che ha prodotto in essi un forte senso di sfiducia e di abbandono da parte dello Stato;

quali iniziative siano state finora prese dalle autorità competenti riguardo alla citata situazione;

come il Governo nel suo complesso ed i Ministri secondo le specifiche competenze intendano concretamente risolvere questa grave situazione. (4-04947)

COLUCCI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il personale militare, ufficiali, sottufficiali e marinai di categoria destinato al Parco antincendi dell'arsenale della Marina militare di Taranto non ha mai per-

cepito l'indennità di rischio prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146;

dall'attribuzione dell'indennità di rischio è rimasto escluso, sin dal 1987, il personale appartenente alle categorie rischiose A1-AV9 e AV16, in attesa del perfezionamento dei relativi decreti ministeriali, mentre essa viene regolarmente corrisposta ad altro personale che svolge mansioni equivalenti e, dal 30 gennaio 1987, al personale di leva con la categoria di autista;

da notizie avute dalla dirigenza amministrativa della 9^a divisione Maripers di Roma, risulta che, allo stato attuale, tutta la pratica inerente l'attribuzione dell'indennità di rischio è stata restituita dal ministero del tesoro alla 9^a divisione per ulteriori chiarimenti —:

se non ritengano doveroso intervenire con le più opportune iniziative al fine di dare quanto è dovuto a chi svolge, come altri, un ruolo per il quale il decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, prevede un'indennità che non viene, invece, corrisposta, superando così una palese sperequazione di trattamento che tanto mortifica chi facendo il suo dovere non vede riconosciuti i propri diritti. (4-04948)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Liberato Facenda, in servizio come coadiutore meccanografico presso l'Ufficio del registro di Riva del Garda, è affetto da nefropatia cronica in fase uremica, che gli ha causato invalidità pari al cento per cento;

dal 1° marzo 1996 è in trattamento emodialico ambulatoriale presso il presidio ospedaliero di Eboli (Salerno);

tale patologia richiede l'assistenza continua della consorte;

in data 13 aprile 1996 presentò domanda di trasferimento, richiamandosi

alla legge n. 104 del 1992, per le sedi finanziarie più vicine ad Eboli, luogo di origine e di abituale residenza della famiglia;

a tutt'oggi non ha avuto riscontro alla richiesta —:

se il signor Liberato Facenda abbia diritto al trasferimento, ai sensi della legge n. 104 del 1992;

se vi siano stati trasferimenti, dal gennaio 1994 ad oggi, di altro personale dalla suddetta sede di servizio, per motivi analoghi o diversi, visto che in data 4 aprile 1995 all'interessato è stato rigettato il ricorso, recante la data 24 ottobre 1994, con il quale il medesimo impugnava il provvedimento di non accoglimento dell'istanza di trasferimento della direzione centrale per i servizi generali, il personale e l'organizzazione - divisione III. (4-04949)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione della legge 28 novembre 1980, n. 784, e della delibera Cipe 27 febbraio 1981, il consiglio comunale di Eboli (SA) ha approvato il progetto esecutivo per la costruzione della rete di trasporto e distribuzione del gas metano nel comune, per un importo complessivo di lire 11.747.862.927;

tale realizzazione doveva essere finanziata nel modo seguente: contributo in conto capitale, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 784 del 1980; contributo Fers, mutui cassa depositi e prestiti; fondi del bilancio comunale 1995;

sulla base di dati in possesso dell'interrogante, risultano non più disponibili i contributi Fers, ammontanti a lire 3.524.500.000, mentre rimane in piedi la possibilità di accedere agli altri finanziamenti sopra descritti —:

se la notizia della non disponibilità dei contributi Fers sia confermata;

per quali motivi, in caso di riscontro affermativo, il comune non abbia potuto accedere a quei fondi;

se si ravvisino responsabilità individuali o collettive delle presenti o passate gestioni amministrative dell'ente locale, in ordine alla mancata fruizione dei contributi Fers. (4-04950)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se non si ritenga, nell'ambito della rivisitazione dell'imposizione fiscale sulla prima casa prevista dal disegno di legge finanziaria per il 1997, di cui si sta discutendo in questi giorni, di affrontare e risolvere l'annoso, assurdo e ingiusto problema delle abitazioni in Italia dei nostri connazionali emigrati all'estero. Infatti, queste sono giustamente considerate « prima casa » ai fini dell'imposta comunale sugli immobili (Ici), ma non lo sono per l'imposta sui redditi delle persone fisiche (Irpef), cosa che obbliga tantissimi cittadini italiani residenti all'estero ad un adempimento fiscale, essendo impossibilitati o non a conoscenza della normativa;

se non si avverta altresì l'esigenza di una sanatoria fiscale per tutti quegli emigrati che, inconsapevolmente, non hanno mai dichiarato al fisco italiano la proprietà dell'abitazione tenuta a propria disposizione in Italia, e che quindi non produce alcun reddito se non quello catastale, problema più volte e da anni sollevato dai nostri emigrati e dalle loro associazioni;

se non sia auspicabile approfittare dell'occasione offerta dalla manovra economica per il 1997, e dalla discussione che ne è scaturita sull'esigenza di non penalizzare fiscalmente la prima casa, per porre rimedio a questa ulteriore grande ingiustizia che colpisce gran parte dei nostri emigrati, troppe volte abbandonati e discriminati nei loro diritti. (4-04951)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Nola in provincia di Napoli, è stata ed è fonte cospicua di ritrovamenti archeologici che, in seguito, trovano una sorta di « parcheggio » nel museo nazionale del capoluogo campano;

in seguito ad alcuni lavori di scavo effettuati a Nola, in via M. De Sena, per l'impianto della rete di metanizzazione, sono venuti alla luce resti imponenti di epoca romana riguardanti l'anfiteatro della città il quale, a detta del sovrintendente alle belle arti, è uno dei più grandi d'Italia;

in passato, erano già stati previsti stanziamenti finalizzati all'apertura di scavi archeologici volti al recupero del suddetto anfiteatro e di altre strutture connesse;

l'area circostante alla zona degli scavi, di proprietà del comune di Nola, viene settimanalmente adibita al mercato del bestiame, ora in via di delocalizzazione in quanto l'amministrazione comunale ha già disposto l'attivazione dei lavori per il costituendo museo archeologico —:

quali provvedimenti intendano adottare ed iniziative assumere per sbloccare gli stanziamenti già preventivati, ed usufruire altresì delle nuove sovvenzioni previste dal Ministro dei beni culturali ed ambientali per far diventare Nola un vero polo archeologico, da inserire in un più ampio contesto turistico, e per ultimare la realizzazione del succitato museo, consentendo in tal modo, il concretarsi di nuove opportunità di lavoro in un territorio nel quale il tasso di disoccupazione è ad altissimi livelli. (4-04952)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è certamente noto al Ministro interrogato che la categoria dei cosiddetti controterzisti (cioè quella categoria specifica che vende manodopera alle grandi

aziende) del settore tessile-abbigliamento e calzaturiero è in gravissime difficoltà;

tale crisi sta portando la maggior parte delle piccole imprese che operano in questo comparto alla chiusura, il che significa che circa ottomila aziende, con sessantamila addetti, nella quasi totalità donne, resterebbero prive di attività;

appare indispensabile la decretazione dello stato di crisi del settore, in modo tale da potere adottare misure concrete a sostegno di questo delicato comparto —:

se non intenda provvedere immediatamente a chiarire lo stato di crisi del settore, adottando alcune misure ritenute urgenti dagli operatori quali: 1) riduzione drastica dei costi per contributi Inps; 2) sospensione oneri malattia e infortunio a carico della ditta; 3) costi aziendali per il trattamento di gravidanze e puerperio a totale carico dello Stato; 4) moratoria di almeno tre anni per i debiti arretrati Inps e Irpef ed eliminazione delle sanzioni per i ritardati pagamenti; 5) blocco delle azioni esecutive in atto a carico delle aziende controterziste per insolvenze derivanti dal mancato pagamento dei contributi e delle ritenute Irpef; 6) unificazione dei costi della manodopera nell'intero territorio nazionale; 7) abrogazione della legge n. 108 del 1990; 8) possibilità di opzione fra assicurazione Inail e assicurazione privata; 9) incentivi al credito in conto esercizio e non solo agli investimenti; 10) pagamento dell'Iva periodica in base al concetto di cassa; 11) blocco immediato della Tpp e Tpa, e loro nuova regolamentazione redatta con l'accordo della categoria contoterzisti; 12) introduzione del marchio « *made in Italy* » a livello europeo, da utilizzarsi solo per i prodotti la cui fabbricazione viene effettuata interamente in Italia; relativa regolamentazione che implichi misure idonee a tutelare effettivamente questo marchio; 13) contrattazione collettiva specifica e separata per i contoterzisti, categoria non riconducibile semplicemente al settore tessile abbigliamento e calzaturiero, che comprende anche le grandi aziende committenti e le aziende

produttrici con marchio proprio (una contrattazione collettiva condotta senza la partecipazione e l'assenso della categoria contoterzisti sarà comunque considerata priva di valore e pertanto disattesa nella sua applicazione); 14) iniziative per la disciplina legislativa della sub-fornitura, che preveda: obbligatorietà della forma scritta del contratto; obbligatorietà della indicazione dei termini di pagamento, che non possono eccedere i sessanta giorni; divieto per il sub-fornitore di affidare ad altra impresa l'intera esecuzione delle proprie prestazioni; introduzione di un sistema di sanzioni amministrative pecuniarie, di interessi di mora e di penale a garanzia del rispetto degli obblighi contrattuali e come mezzo di dissuasione per i pochi solerti pagatori; 15) verifica urgente di dove avvenga effettivamente la fabbricazione delle commesse abbigliamento e calzature per le forze armate. (4-04953)

CARDIELLO e MALGIERI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella zona industriale di Battipaglia (Salerno) dal 1971 al 10 ottobre 1985 ha operato la Ctm, industria del gruppo Pirelli di Milano;

dal 1985 al febbraio 1989 la stessa assumeva la denominazione di Alfa Cavi e successivamente, fino all'agosto 1993, si intitolava Cavi Sud;

dal 1993 a tutt'oggi opera sotto il nome di Pirelli Cavi, occupando 159 operai e 27 impiegati;

nell'agosto 1985 ha subito un prima ristrutturazione aziendale conclusasi nel dicembre 1988, con il prepensionamento di cinquantuno operai e quattro impiegati;

nel gennaio 1989 sono assunti, con contratto di formazione lavoro quarantacinque operai;

sono stati elargiti al gruppo industriale contributi per circa quarantacinque

miliardi, di cui una parte a fondo perduto ed una quota da restituire a tasso agevolato;

nel 1993 si è ricorso alla mobilità per sessantacinque operai e nove impiegati, con la garanzia occupazionale a favore delle restanti unità lavorative fino a tutto il 1998;

nel 1994 una seconda esigenza di mobilità ha interessato un impiegato e cinque operai;

dal 21 novembre 1994 al 20 novembre 1995 vi è stata una ristrutturazione aziendale per Pirelli Cavi Battipaglia e Pirelli Livorno Ferraris con decreto ministeriale ed intervento della cassa integrazione guadagni straordinaria;

allo stato la Pirelli sta procedendo al ridimensionamento delle attività amministrative e del personale, che preoccupa le maestranze per la possibile chiusura o riduzione della forza lavoro, a tutto vantaggio dell'azienda del nord —

a quanto ammontino i finanziamenti statali elargiti alla Pirelli per lo stabilimento di Battipaglia a partire dal 1971;

se esista il pericolo della perdita del posto di lavoro per le maestranze o di un ulteriore ridimensionamento a favore della Pirelli Livorno Ferraris. (4-04954)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulla strada provinciale n. 316 nel comune di Albanella (SA), sono ricorrenti incidenti automobilistici, anche mortali, con frequenza ormai preoccupante;

l'ultimo, in ordine di tempo, si è registrato in data 3 settembre 1996, giorno in cui ha trovato la morte la signora Antonietta Melella in Belmonte;

detta strada resta totalmente incustodita, priva di protezioni e di illuminazione, malgrado, proprio a ridosso di curve e

tratti maggiormente a rischio, corrano canali di irrigazione di una certa larghezza;

in data 3 ottobre 1996 si è costituito in associazione un comitato cittadino, denominato « Provinciale 316 », con lo scopo di sollecitare e promuovere l'intervento dell'amministrazione provinciale in ordine alla manutenzione ed alla sicurezza, soprattutto nei punti di maggiore pericolo della medesima via di comunicazione;

alla stessa data il comitato ha inoltrato istanza all'amministrazione provinciale, per ottenere l'eliminazione di ogni rischio legato alla insufficiente agibilità della strada medesima;

tale sollecitazione è rimasta senza riscontro —

quali utili iniziative intendano avviare per richiamare l'amministrazione provinciale agli obblighi di manutenzione e sicurezza stradale di sua competenza;

se ritengano di promuovere una indagine atta ad accertare responsabilità, anche di natura penale, in ordine agli incidenti mortali verificatisi. (4-04955)

VIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la società di mutuo soccorso « Il Risorgimento », che ha in uso un immobile di proprietà demaniale in Siena (località Due Ponti), svolge un'attività socio-culturale senza fini di lucro e rappresenta l'unico luogo di incontro della zona, in particolare per la popolazione anziana; essa ospita gratuitamente attività pubbliche, organizzate dal centro di incontro socio-culturale per la terza età, dalla circoscrizione e dello stesso comune di Siena; nella gestione dei locali, inoltre la società ha sempre garantito la possibilità di uso gratuito a numerosi soggetti associativi, facendosi in tal modo garante di un servizio fondamentale verso la collettività;

nel novembre del 1994, l'intendenza di finanza (direzione compartimentale del territorio - sezione distaccata di Siena) ha

comunicato alla società « Il Risorgimento » che l'ammontare dell'indennità annua per la concessione in uso dell'immobile, sulla base della valutazione dell'ufficio tecnico erariale, era stato elevato, con effetto a valere dal gennaio 1993, da novecentomila a quindici milioni di lire, con aumento pari quindi a circa diciassette volte;

L'entità dell'indennizzo indicata dall'ufficio tecnico erariale è stata definita esclusivamente sulla base di considerazioni sulle caratteristiche architettoniche e volumetriche dell'immobile, ma non rappresenta in alcun modo un valore di mercato, perché non si è tenuto conto di altri aspetti che pure concorrono alla determinazione degli stessi canoni di libero mercato, quali il vincolo sull'attuale destinazione d'uso dell'immobile, l'assenza di reali possibilità di altri usi, nonché degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria già effettuati dalla società « Il Risorgimento », tutti elementi in passato sempre considerati ai fini della determinazione del canone d'affitto;

con decreto 1° febbraio 1996 il Ministro delle finanze ha inserito la società di mutuo soccorso « Il Risorgimento » nell'elenco delle associazioni escluse dall'applicazione dell'incremento dei canoni annui, di cui alla legge 23 dicembre 1994, n. 724, riconoscendone le finalità « culturali, sociali, sportive, assistenziali senza fini di lucro » (caratteristiche identiche a quelle per cui si applicano i benefici della legge n. 390 del 1986, con canoni fino a non più del dieci per cento dei « valori in comune commercio »);

se è vero che, formalmente, l'aumento della indennità per la società « Il Risorgimento » è stato richiesto prima, seppur di poco, dell'entrata in vigore della legge n. 724 del 1994, è tuttavia innegabile che un decreto ministeriale riconosce alla stessa società tutti i requisiti necessari per le agevolazioni previste nella determinazione dei canoni, e apparrebbe dunque a questo punto assolutamente contradditto-

rio e incomprensibile se quegli stessi requisiti non fossero considerati nella determinazione della indennità di uso —:

quali iniziative intenda adottare affinché l'ammontare della indennità di uso dell'immobile in questione sia rideterminato in misura diversa e inferiore, coerentemente con gli indirizzi del decreto ministeriale 1° febbraio 1996, che riconosce alla società di mutuo soccorso « Il Risorgimento » tutti i requisiti necessari per usufruire delle agevolazioni previste nella determinazione del canone. (4-04956)

PISTONE. — *Al Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

diciotto anni orsono, i coniugi Melchiorre Farina e Margherita Sanna, oriundi di Orune (Nuoro), attualmente residenti in Viterbo, ove esercitano l'attività di pastori, subirono l'occupazione di un loro appezzamento di terra da parte dell'amministrazione comunale di Nuoro, la quale vi ha costruito un campo di calcio, senza alcun rispetto delle leggi che disciplinano gli espropri per pubblica utilità;

citata in giudizio, l'amministrazione comunale è stata, nelle decine di udienze che si sono succedute in tutti questi anni, pervicacemente contumace, restando soccombente in tutte e tre le istanze di giudizio (tribunale, corte d'appello, cassazione) ed è stata condannata, sulla base di oculate perizie d'ufficio, a pagare il valore del terreno arbitrariamente occupato, nonché gli interessi maturati gravati dalla svalutazione monetaria e dalle spese di giudizio, provocando con i suoi ricorsi temerari un ingente danno alle finanze comunali, contando palesamente — non avendo altra ragione — sulle difficoltà finanziarie e quindi sull'abbandono dei contendenti, umili pastori, e la lentezza esasperante dei procedimenti giudiziari;

atteso che, malgrado la sentenza della cassazione, divenuta esecutiva, quella amministrazione, non soddisfatta dell'angheria consumata ai danni dei coniugi Farina, anziché adeguarsi al giudicato, continua a

tergiversare impudentemente, adducendo che pagherà il dovuto allorquando avrà ottenuto (se e quando) un mutuo all'uopo richiesto alla cassa depositi e prestiti, di cui è nota la lentezza burocratica nel vagliare e approvare le richieste di mutui —:

se il Ministro dell'interno non ritenga giusto intervenire con i poteri che gli derivano dall'articolo 19 (dovere di vigilanza e potere d'intervento), quinto comma, di cui al regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, mantenuto in vigore dall'articolo 64, primo comma, lettera c), della legge 8 giugno 1990, n. 142, nei confronti dell'amministrazione comunale di Nuoro, nominando o facendo nominare dal prefetto della provincia un commissario *ad acta*, affinché l'amministrazione soccombente paghi immediatamente il dovuto ai coniugi Sanna, trattandosi altresì di somma alquanto modesta per un comune capoluogo (centocinquanta milioni);

se il Ministro del tesoro non ritenga opportuno sollecitare da parte della Cassa depositi e prestiti l'esame della richiesta del comune di Nuoro, affinché quella amministrazione locale cessi di tergiversare ed angariare i coniugi Farina, che trovansi in gravi difficoltà economiche per la crisi in cui versa la pastorizia e per l'alto costo dei pascoli. (4-04957)

NIEDDA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica di Torino (e precisamente il procuratore aggiunto Raffaele Guariniello), dopo l'alluvione del novembre 1994, ha disposto un'indagine volta ad individuare le aree a rischio e le carenze di ogni comune in caso di nuovi eventi calamitosi;

la summenzionata inchiesta evidenzia come zone rischiose: a) il comune di Groscavallo (TO): in frazione Forno, il fiume Stura (già uscito dagli argini nel 1993) potrebbe nuovamente debordare; b) il comune di Pessinetto (TO): è a rischio del fiume Stura la zona del Cotonificio; c) il

comune di Robassomero (TO): la Stura ha eroso gli argini in corrispondenza degli impianti Agip e dei depuratori —:

come si ritenga di intervenire nei summenzionati comuni per prevenire i rischi connessi alle piene del fiume Stura. (4-04958)

PROCACCI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella XII legislatura la Camera dei deputati ha approvato, nella seduta del 7 dicembre 1995, una risoluzione con cui il Governo, a proposito dei lavori della Conferenza intergovernativa, era impegnato « ad una traduzione nei trattati della nuova sensibilità maturata nei confronti degli animali, anche recependo i ripetuti pronunciamenti in tal senso del Parlamento europeo » ovvero per il riconoscimento degli animali come « esseri senzienti » e non più come « prodotti agricoli »;

l'allora Presidente del Consiglio dei ministri Lamberto Dini, ora Ministro competente per la materia, si era dichiarato favorevole a tale impegno;

da informazioni raccolte dall'interrogante, nella preparazione della posizione italiana per la Conferenza, il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali è l'unico ad opporsi a tale voto favorevole, che si aggiungerebbe a quelli già preannunciati da Germania, Gran Bretagna, Svezia, Austria —:

se risponda al vero tale posizione, se il Ministro ne sia al corrente, e con quali motivazioni sia stata sostenuta. (4-04959)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulta che nella Capitale trentatré vigili urbani su cento sono affetti da disturbi all'apparato respiratorio che rischiano, se trascurati, di trasformarsi in asma e bronchite cronica (*Il Messaggero* del 17 ottobre 1996);

ciò risulta da un'indagine svolta, per iniziativa dell'Ospol di Roma, da esperti nel settore sulla « salute respiratoria del vigile metropolitano »;

lo studio ha controllato i parametri di funzionalità respiratoria ed acustica sui vigili di ambo i sessi selezionati in funzione della area di residenza di lavoro e dell'epoca stagionale nella quale sono stati esaminati —:

se siano allo studio provvedimenti concreti per tutelare la salute dei vigili urbani, soprattutto considerando la grave situazione in cui versa la capitale relativamente all'inquinamento atmosferico ed acustico. (4-04960)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno, dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.*
— Per sapere — premesso che:

la situazione generale della viabilità nella città di Roma ha raggiunto gravi livelli di degrado, tali da porre a repentaglio la salute e la stessa incolumità dei cittadini, la salubrità ambientale e lo sviluppo delle attività produttive;

a titolo puramente esemplificativo si fa presente che:

1) il parcheggio realizzato nel 1983 dal comune di Roma in un'area sita tra via delle Fornaci Vecchia e via delle Fornaci Nuova è insufficiente a smaltire l'afflusso dei *pullman*;

2) tale afflusso e le conseguenti manovre dei *pullman* diretti al parcheggio, nonché la sosta di quelli in soprannumero sulla sede stradale, determina un crescente degrado di via delle Fornaci con i relativi disagi per i suoi abitanti;

3) la zona di via delle Fornaci è sottoposta alla tutela culturale e da vincolo panoramico (decreto ministeriale del 30 maggio 1961, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497);

4) al chilometro 7.500 della via Aurelia, nelle vicinanze dello svincolo del

grande raccordo anulare, è situata la omonima Stazione delle ferrovie dello Stato che è dotata di un ampio parcheggio idoneo a consentire sia la sosta che lo smaltimento del traffico dei *pullman* turistici;

5) l'istituzione di un servizio di navetta ferroviaria consentirebbe di raggiungere la stazione Roma San Pietro in pochi minuti e lo stesso treno urbano potrebbe proseguire fino alla stazione Ostiense;

6) tale semplice proposta, avanzata dalla circoscrizione XVIII di Roma con la risoluzione n. 30 del 13 giugno 1994, era stata favorevolmente accolta sia dalle ferrovie dello Stato, che avevano dato anche la disponibilità ad istituire il nuovo servizio fin dal maggio 1995, che dal comune di Roma che aveva inserito il nuovo collegamento ferroviario stazione Aurelia — San Pietro — Ostiense nella sua Agenda per i trasporti;

7) dopo numerosi incontri tra i tecnici delle ferrovie di Stato, del comune e dell'Anas, si è giunti alla riunione dell'11 gennaio 1995, nella quale è stato approvato il progetto di massima dell'intervento;

8) l'atteggiamento inspiegabile del comune di Roma impedisce, di fatto, di dare inizio ai lavori e tale ritardo ingiustificato sta attualmente penalizzando il quartiere Aurelio e, quindi una vasta zona di Roma;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza delle autorità locali, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere i problemi sopra segnalati e che anni sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta e per quali ragioni non è stato ritenuto necessario e non si è proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere tale situazione;

come intendano far fronte all'inerzia ed inefficienza delle autorità locali riguardo al problema sopra esposto;

quali iniziative intenda assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi;

se non ritengano che gli organi preposti all'amministrazione del comune abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge;

in caso positivo, quali conseguenti misure intenda adottare in proposito;

se non ritengano urgente intraprendere tutte le iniziative necessarie affinché le ferrovie dello Stato e l'Anas stipulino l'accordo di programma con il comune di Roma per dare inizio finalmente ai lavori. (4-04961)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la situazione generale della legalità nella città di Roma ha raggiunto gravi livelli di degrado, tali da porre a repentaglio la salute e la stessa incolumità dei cittadini, la salubrità ambientale e lo sviluppo delle attività produttive;

nella periferia romana i cittadini, e in particolare modo gli abitanti della diciannovesima circoscrizione, vivono nell'insicurezza, mentre uno dei compiti fondamentali dello stato di diritto è proprio quello di garantire una coesistenza nel rispetto della legge, di perseguire il crimine, di difendere il patrimonio e la persona del cittadino;

nella Capitale, le aree urbane destinate allo svago e al riposo, come i parchi pubblici, sono diventate, oramai da troppo tempo, campo di manovre degli spacciatori di droga, degli scippatori, dei violenti;

la violenza si accanisce spesso contro i soggetti più deboli, quali anziani, minori e donne —:

quali iniziative e provvedimenti intendano adottare a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica nella Capitale, e più in particolare nella diciannovesima cir-

coscrizione, specie nella zona compresa tra piazza Clemente XI e piazza Capecelatro;

per quali ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere tale situazione di illegalità;

se non ritengano che gli organi preposti abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge;

in caso positivo, quali conseguenti misure intenda adottare in proposito.

(4-04962)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la solidarietà sociale, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

quotidianamente, dopo l'attività lavorativa, molti genitori di ragazzi portatori di *handicap* sono impegnati per la restante giornata a contenere, insieme all'eventuale operatore di turno, l'irrequietezza dei loro figli e tale impegno è spesso ripagato con morsi e pugni;

l'attività sociale di supporto ai portatori di *handicap* da parte dello Stato è insufficiente —:

come il Governo nel suo complesso ed i Ministri secondo le specifiche competenze intendano concretamente affrontare e risolvere il grave problema sopra evidenziato e, più in particolare, se non ritengano opportuno porre allo studio agevolazioni, quali esodi e « scivoli » pensionistici, per i familiari dei portatori *handicap*. (4-04963)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 31 marzo 1994, il Ministero della difesa, in attesa della determinazione dei contingenti organici dei profili di nona qualifica funzio-

nale, ha provveduto ad inquadrare il personale della ex carriera direttiva della difesa nei profili professionali individuati dal decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1990, n. 44;

in particolare, tra i compiti istituzionali previsti per il personale inquadrato nei suddetti profili professionali vi è quello « di sostituzione del dirigente in caso di assenza o impedimento ovvero di reggenza dell'ufficio in attesa della destinazione del dirigente titolare »; lo stesso « in tali funzioni assume la responsabilità e l'autonomia del dirigente »;

risulta all'interrogante che un consistente numero di funzionari del Ministero della difesa, inquadrato in tali profili, da diversi anni regge divisioni dirigenziali ovvero svolge funzioni di sostituzione dei dirigenti —:

quale sia l'esatto numero dei funzionari della ex carriera direttiva ai quali sia stata affidata con decreto ministeriale la reggenza di uffici dirigenziali ovvero l'incarico di sostituzione del dirigente;

quali siano i criteri seguiti dal consiglio di amministrazione della difesa nell'assegnazione di tali incarichi;

quale specifico trattamento economico di posizione si intenda prevedere per i funzionari chiamati a svolgere i compiti dirigenziali di cui innanzi, atteso che, a decorrere dal 1° gennaio 1997, ai sensi dell'articolo 57, comma 2, del decreto legislativo n. 29 del 1993, ad essi dovrà comunque essere accordato il trattamento economico previsto per i dirigenti, per il periodo di espletamento delle funzioni superiori;

se la Presidenza del Consiglio dei ministri abbia dato indicazioni all'Aran per regolare, in sede contrattuale, sia per l'aspetto economico che per quello normativo, le particolari posizioni dei funzionari chiamati a svolgere attività vicarie o di sostituzione dei dirigenti. (4-04964)

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro e del

lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'Eni, editore de *Il Giorno* tramite la società Sogedit, ha avviato la privatizzazione del quotidiano;

il 21 aprile 1996 *Il Giorno* ha festeggiato i quaranta anni di vita;

gli incontri finora svoltisi in sede sindacale hanno suscitato profonde preoccupazioni tra i giornalisti della testata, dato il rifiuto dei rappresentanti dell'azionista di fornire precise risposte alla questione occupazionale;

più in particolare, l'Eni ha dichiarato di non poter fornire preventivamente alcuna assicurazione in relazione sia al mantenimento dei livelli occupazionali e dell'immagine del giornale, peraltro già garantiti da un accordo con l'attuale editore a fronte di un pesante taglio degli organici, che degli eventuali problemi occupazionali conseguenti alla vendita del quotidiano;

inoltre, l'Eni ha affermato che non garantirebbe la tutela dei diritti acquisiti, in particolare il trattamento di fine rapporto, in caso di definizione della cessione della testata, in quanto il fondo di liquidazione verrebbe trasferito al nuovo acquirente;

il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, professor Arturo Mario Luigi Parisi, ha confermato il suo « interessamento per la vicenda della privatizzazione del quotidiano *Il Giorno* e l'auspicio che essa avvenga nel senso del rilancio della testata e della valorizzazione della professionalità e delle competenze del giornale » —:

come intendano concretamente tutelare gli attuali livelli occupazionali dei giornalisti de *Il Giorno*, già precedentemente ridimensionati a causa delle cattive passate gestioni e, più in particolare, quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare al fine di assicurare che, in caso di dismissioni del quotidiano *Il Giorno*, le eventuali eccedenze di giornalisti risultanti al nuovo acquirente siano assorbite nel-

l'ambito delle esistenti strutture nel settore dell'informazione appartenenti al gruppo Eni;

di quali nuovi elementi, valutazioni ed intendimenti il Governo sia a conoscenza, data la dichiarazione espressa dal sottosegretario, professor Arturo Parisi, in vista del rilascio della testata e della valorizzazione della professionalità e delle competenze della redazione de *Il Giorno*;

se siano a conoscenza che il 24 ottobre 1996 a Roma, presso la sede della Fieg, si sono incontrati i rappresentanti della Sogedit e le organizzazioni sindacali nazionali e territoriali del personale poligrafico del quotidiano *Il Giorno*, e la Nuova Same ed il responsabile dell'Eni, dell'area acquisizioni e cessioni e, in caso affermativo, se risulta dai verbali dell'incontro che: 1) la Sogedit, anche in considerazione di quanto richiesto dalle Osl, terrà in debito conto gli aspetti occupazionali; 2) la Sogedit abbia sottoscritto che si farà carico delle eventuali eccedenze occupazionali che dovessero emergere tra l'attuale forza ed il personale richiesto dal piano dell'acquirente, ricorrendo agli strumenti previsti dalle vigenti norme contrattuali in materia di settore, con eventuale ricorso anche ad incentivazione all'esodo e mobilità di settore;

se non si ravvisi da parte dell'Eni un indirizzo volto finora a far ricadere le pesanti responsabilità della cattiva gestione amministrativa sul quotidiano *Il Giorno*, il quale sul piano strettamente occupazionale ha già pagato i costi della ristrutturazione, passando da centottanta a centodieci giornalisti nell'arco di tre anni, senza aver visto traccia del contemporaneo rilancio della testata, come era stato previsto da precisi e documentabili accordi tra la redazione e l'editore;

per quali motivi e ragioni l'Eni non abbia ritenuto opportuno e non abbia ancora provveduto a fornire precise risposte ai quesiti posti in merito alla dimissione da parte degli organismi sindacali. (4-04965)

NIEDDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ormai da tempo i mezzi in forza al distaccamento dei vigili del fuoco di Cuornè (TO), causa la loro obsolescenza, non possono più essere utilizzati a tempo pieno, in quanto sono spesso in riparazione ed il loro stato è tale da essere fonte di pericolo per gli stessi vigili del fuoco i quali non possono operare in condizioni di sicurezza;

a riprova di questo fatto, per spegnere un incendio sviluppatosi in Cuornè il giorno 17 ottobre 1996 sono dovuti intervenire i vigili del fuoco di Ivrea (TO), distanti circa 30 Km., non essendo quelli del luogo in grado di operare —:

se non sia possibile dotare il distaccamento dei vigili del fuoco di Cuornè (TO) di mezzi più moderni ed idonei, per poter garantire un servizio sicuro e costante alla popolazione. (4-04966)

STORACE. — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è palese il profondo disagio in cui versa la categoria dei commissari e dei dirigenti di polizia;

è altrettanto palese l'approssimazione e la disorganizzazione con la quale, da parte dei vertici del Viminale, sono affrontati « a tavolino » i bisogni di chi vive in periferia;

la sostanziale lontananza dei vertici dalla realtà operativa, oltre che motivo di scontento, è anche una delle cause della deleteria mancanza di coordinamento interno ed esterno;

i commissari e i dirigenti di pubblica sicurezza lamentano prestazioni di lavoro letteralmente non pagate, una vita scandita da orari impossibili e continui trasferimenti, poca trasparenza nelle carriere e nelle promozioni, livelli retributivi inferiori a quelli del resto del pubblico impiego e, da ultimi, i vari tentativi ricorrenti di militarizzare e dequalificare il loro ruolo;

le prospettive dell'eliminazione di serie selezioni ed il possesso dei necessari requisiti culturali completano il quadro di un abbandono in cui i commissari e i dirigenti di Polizia si trovano da oltre dieci anni;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza della autorità competenti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere i problemi sopra segnalati e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative siano state finora prese dalle autorità competenti riguardo alla citata situazione;

per quali ragioni non sia stato ritenuto opportuno e non si sia proceduto a dare ascolto ai funzionari di pubblica sicurezza;

se intenda porre fine ad una politica scellerata, che ha mortificato per anni questi fedeli servitori dello Stato e che hanno pagato con la vita l'adempimento del dovere, ed aprire in tal modo un nuovo corso.
(4-04967)

MANTOVANI. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

i gravi fatti accaduti a Verona prima, durante e dopo l'incontro Verona-Internazionale, ed ampiamente riportati dalla stampa, configurano una chiara violazione delle leggi della Repubblica italiana relative al razzismo;

l'interrogante ritiene che gli organi competenti della lega calcio dovrebbero assumere le opportune decisioni sanzionatorie nei confronti della società « Hellas Verona » —:

quali provvedimenti, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano assumere in proposito.
(4-04968)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI, BUTTI, ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Luciano Romanelli, residente in Terni, giudice di pace, proponeva ricorso al pretore di Terni contro il ministero di grazia e giustizia, chiedendo il formale riconoscimento dell'appartenenza all'ordine giudiziario e, conseguentemente, il diritto ad ottenere l'indennità speciale prevista dall'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, nella misura corrisposta ai magistrati togati;

l'Avvocatura di Stato, per il ministero di grazia e giustizia, chiedeva il rigetto del ricorso per infondatezza;

il pretore di Terni, con sentenza n. 905/96 del 18 settembre 1996, depositata in cancelleria l'8 ottobre 1996, accoglieva il ricorso del giudice di pace di Terni e condannava il ministero di grazia e giustizia al pagamento della indennità prevista dall'articolo 3 della legge n. 27 del 1981, nonché alla rifusione della spesa in giudizio;

la sentenza n. 905/96 appare correttamente motivata, con approfonditi richiami agli articoli 101, 102, 106 e 107 della carta costituzionale;

eguale attenzione sembra aver posto il pretore di Terni nell'esame della legislazione ordinaria che giustifica la pretesa del giudice di pace ricorrente;

complessivamente, dunque la struttura della sentenza 905/96 del 18 settembre 1996 è tale da far supporre una probabile conferma in sede di eventuale giudizio di secondo grado —:

se sia a conoscenza della sentenza n. 905/96 del 18 settembre 1996 del pretore di Terni, giudice del lavoro;

se detta sentenza sia stata impugnata dal soccombente ministero di grazia e giustizia o se essa sia divenuta esecutiva;

se si intenda provvedere, per l'ipotesi di mancata impugnazione, a corrispondere

ai giudici di pace la speciale indennità prevista dall'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27. (4-04969)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il complesso immobiliare « La Romanina », contenente oltre cento esercizi commerciali, sito alle porte di Roma, era di proprietà della Smet di proprietà di tale Mimmo Fiori;

nell'anno 1989, il Fiori tentava invano di cedere a titolo oneroso l'intero complesso ad una nota società immobiliare italiana, al prezzo di lire 90 miliardi;

il prezzo veniva peraltro giudicato troppo elevato dalla aspirante acquirente e dunque la compravendita non ebbe luogo;

dopo qualche mese, l'Iri presieduto allora dal dottor Prodi avrebbe acquistato l'intero complesso per l'incredibile importo di lire 170 miliardi;

trascorso ancora qualche mese, l'Iri avrebbe venduto all'asta il complesso commerciale a terzi —:

se quanto esposto corrisponda al vero;

in caso positivo, a quale prezzo effettivo l'Iri abbia venduto il complesso ed in che data;

a quale prezzo l'Iri abbia poi ceduto la medesima struttura e in che data;

chi sia attualmente il proprietario del complesso commerciale;

se l'acquisto della struttura rientrasse nei compiti statutari dell'Iri. (4-04970)

DE SIMONE. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sui giornali si apprende che tonnellate di scorie radioattive

e di altri materiali altamente tossici sarebbero stati smaltiti nelle fondamenta di un viadotto e nelle opere di contenimento del torrente Fiumarelle (AV);

le sostanze radioattive sarebbero state interrato ad una notevole profondità, tra le frazioni di S. Vito di Flumeri e Fiumarelle di Ariano Irpino, sotto il viadotto della strada a scorrimento veloce Tre Torri - Manna e lungo le sponde del torrente Fiumarella sino alla confluenza dell'Ufita;

tale gravissima situazione potrebbe produrre effetti devastanti per la salute pubblica e per l'ambiente —:

quali iniziative intendano assumere per accertare la presenza di tali sostanze radioattive;

in quali luoghi e con quali modalità vengano smaltite sull'intero territorio nazionale le sostanze radioattive;

se vi siano tracce di radioattività nell'aria e materiale tossico nel sottosuolo;

come si intenda procedere per la eventuale rimozione delle scorie e per la bonifica della zona. (4-04971)

MANZATO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sul treno EN 235, proveniente da Vienna e diretto a Roma, in deroga a quanto previsto dall'orario ufficiale, è consentita la salita sulle carrozze « posti a sedere » nelle stazioni di fermata;

molte persone salgono a Rovigo, alle ore 4,46, dirette a Ferrara e a Bologna;

risulta all'interrogante che, dal mese di gennaio del 1997, Rovigo sarà solo stazione di fermata cosicché notevoli disagi deriveranno a tutti coloro che dovranno raggiungere Ferrara e Bologna per ragioni di lavoro e/o studio —:

se sia vero che dal mese di gennaio del prossimo anno Rovigo sarà solo stazione di fermata;

come intenda adoperarsi nei confronti dell'ente Ferrovie dello Stato spa affinché sia consentita anche la salita sulle carrozze « posti a sedere », quando il treno EN 235 fermerà alla stazione di Rovigo.

(4-04972)

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Poste italiane ha in programma la realizzazione di un nuovo ufficio postale nel capoluogo del comune di Castiglione dei Pepoli (Bologna);

al momento sarebbero ipotizzate due diverse nuove ubicazioni: a) presso locali esistenti e che si renderebbero disponibili allo scopo, in posizione adiacente in sede municipale in pieno centro di Castiglione dei Pepoli; b) presso locali ancora da costruire, in un centro commerciale posto in posizione estremamente decentrata e distante dal nucleo centrale del capoluogo, a cui non è collegata da alcun servizio di trasporto pubblico, e raggiungibile mediante una strada in forte pendenza, soggetta a ghiacciate invernali. Tale struttura ospita solo un supermercato ed una lavanderia, mentre tutti gli altri locali ad uso commerciale, ultimati da circa quattro anni, sono a tutt'oggi ancora vuoti a causa dell'infelice ubicazione;

l'ente espleta un servizio pubblico di fondamentale importanza e, pertanto, deve fare ogni possibile sforzo per facilitarvi l'accesso da parte di tutti i cittadini, con particolare riferimento ad anziani e disabili —:

a quali criteri l'ente Poste italiane intenda uniformarsi nella scelta della collocazione del nuovo ufficio postale di Castiglione dei Pepoli.

(4-04973)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

ampio e meritato risalto è stato dato dalla stampa e dalle televisioni al fatto che

è stato somministrato ai pazienti ricoverati nell'Ospedale « Nuovo Pellegrini » di Napoli latte avariato;

la cosa avrebbe potuto portare notevole nocumento a chi tale latte aveva ingerito —:

se non intenda intervenire, anche costituendo apposita commissione d'indagine, per chiarire se i controlli di routine vengano effettuati, ogni quanto tempo si effettuino, in quanto tempo si abbiano le risposte, accertando nel contempo le modalità del concorso che hanno consentito l'utilizzazione di una sottomarca di latte praticamente sconosciuta.

(4-04974)

DEL BARONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

quotidiane e continue sono le lamentele dei passeggeri in genere e degli anziani e dei minorati in particolare, che utilizzano i treni « Pendolino », per le acrobazie che sono costretti a fare per salire e scendere dalle vetture di tal treno, causa la mancanza di un terzo predellino idoneo ad avvicinare, principalmente chi scende, al marciapiede —:

se non intenda ovviare alla cosa facendo studiare ai tecnici le modalità per rimediare all'inconveniente sulle vetture in servizio eliminandolo *ab imis* sulle nuove.

(4-04975)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la delibera n. 1693 del 30 ottobre 1990 dell'allora comitato di gestione della Usl n. 44 di Napoli stabiliva l'apertura provvisoria del reparto psichiatrico (servizio psichiatrico di diagnosi e cura) presso la struttura dell'ospedale « Gesù e Maria » di Napoli, priva dei previsti requisiti per gli ospedali generali;

il piano regionale ospedaliero deliberato dalla giunta regionale della Campania

il 3 aprile 1996 non prevede nessun reparto ospedaliero presso la struttura del « Gesù e Maria » della Asl Napoli 1;

l'ispezione ministeriale del 20 giugno 1996 ha verificato e ratificato l'inesistenza dei requisiti necessari per la classificazione come ospedale della struttura del « Gesù e Maria » della Asl Napoli 1;

l'illegittima collocazione del reparto (servizio psichiatrico di diagnosi e cura) presso la struttura del « Gesù e Maria » dell'Asl Napoli 1 costituisce mortificazione delle esigenze assistenziali dei degenti ivi ricoverati, rischio di malpratica professionale e spreco di denaro pubblico, a causa della totale assenza delle infrastrutture ospedaliere —:

se si intenda continuare ad avallare un assurdo stato di cose o piuttosto disporre l'immediata chiusura del reparto psichiatrico in questione. (4-04976)

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 31 gennaio 1996, presso il comitato di coordinamento delle iniziative per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, venne stipulato fra il gruppo Ilva spa e i sindacati dei metalmeccanici un verbale di incontro;

fra gli altri punti del verbale vi è il seguente: « ... le parti ritengono che sussistono i requisiti previsti dalla delibera Cipe del 26 gennaio 1996 per il riconoscimento della cassa integrazione straordinaria per i bienni 1996-1997 »;

parrebbe invece che per i lavoratori Ilva spa in liquidazione di Aosta (ex Cogne) la cassa cesserà al 31 dicembre 1996;

vi è inoltre attesa per eventuali provvedimenti o di prepensionamento con trenta anni di contribuzione, pur senza il requisito dei cinquanta anni, o di allungamento dei tempi della mobilità, per consentire ad alcuni di raggiungere il pensionamento —:

se si intenda prorogare la cassa integrazione per il 1997 per i lavoratori aostani;

se si intendano adottare misure in favore del prepensionamento per chi ha trenta anni di contribuzione, ma non i cinquanta anni di età, e se si intendano adottare misure per la mobilità lunga.

(4-04977)

BERSELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sia dal plastico presentato dagli assessori comunali sia dal progetto urbanistico del Comune di Bologna, vista l'immediata vicinanza delle abitazioni alla tangenziale, era prevista la realizzazione di una collina alberata per proteggere il comparto abitativo dall'inquinamento acustico e biochimico prodotto dall'autostrada e dalla tangenziale;

analogo progetto e stato già realizzato, sempre a Bologna, nell'insediamento Pep in località Dozza;

dopo tre anni di rinvii, la collina « fonoassorbente » prevista e approvata dal comune di Bologna, non dovrebbe venire più realizzata per un veto posto dal direttore compartimentale dell'Anas, che avrebbe dato un'interpretazione diversa della normativa;

il comune di Bologna, in sostituzione della collina prevista, ha presentato un progetto che prevede la posa di pannelli plastici sul ciglio della tangenziale e l'allontanamento della posa degli alberi di circa 18 metri dalla tangenziale;

questo comporterebbe: 1) la riduzione dell'efficacia della barriera in relazione all'inquinamento acustico e biochimico; 2) la riduzione dello spazio destinato a parco pubblico; 3) lo smantellamento della montagna di terra che doveva servire alla costituzione della collina;

mentre nella società civile crescono l'impegno per i problemi ambientali ed i

conseguenti indirizzi della pubblica amministrazione di coniugare gli interventi per la valorizzazione del territorio con la qualità della spesa, sia dal punto di vista economico che dell'impatto ambientale, la logica ed il senso di responsabilità di chi amministra la cosa pubblica dovrebbe propendere per la realizzazione della collina, così come è stata pensata e progettata dagli urbanisti;

dal punto di vista economico ci sarebbe il risparmio dei costi per la barriera artificiale ed il risparmio per l'imprevisto smantellamento della collina di terra già in loco;

dal punto di vista ambientale la collina alberata sarebbe un filtro più naturale ed efficace contro l'inquinamento acustico/atmosferico, permettendo altresì di non ridurre gli spazi fruibili a parco pubblico; L'attuale decisione dell'Anas porterebbe allo spreco di soldi pubblici, realizzando un progetto più costoso e meno efficace sotto l'aspetto ambientale e sociale;

la posizione assunta dall'Anas potrebbe essere rivista e superata facendo prevalere la necessaria elasticità nell'interpretare le norme e nello svolgere con senso di utilità sociale certe funzioni dello Stato —:

quale sia il pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intendano porre in essere per favorire il progetto originale che prevedeva a Bologna la collina alberata a ridosso della tangenziale e dell'autostrada. (4-04978)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

a seguito dell'agitazione dei farmacisti convenzionati con il sistema sanitario nazionale, il Governo ha riaperto le trattative con la categoria;

il sistema della partecipazione alla spesa per i farmaci, da parte dei cittadini, risulta mal regolamentato e farraginoso: taluni farmaci possono essere prescritti da certi specialisti, per specifiche malattie, e

con un meccanismo di controllo che, se venisse compiutamente applicato, sarebbe di grave danno economico all'erario e renderebbe impossibile per i cittadini farsi curare adeguatamente;

a seguito dell'emanazione delle « note » della Cuf, molti cittadini affetti da gravissime affezioni (quali, ad esempio, le neoplasie), non possono avere in convenzione determinati farmaci che sono indispensabili alla cura della loro malattia, in quanto previsti solo per specifiche affezioni documentate con un particolare ed articolato *iter* diagnostico;

ormai in vaste zone è stata sperimentata l'utilizzazione delle farmacie come presidi territoriali del servizio sanitario, dove il cittadino può ottenere altri servizi quali, ad esempio, le prenotazioni alle visite ed agli accertamenti diagnostici, ovviamente in stretta collaborazione con i medici di famiglia —:

se non ritenga indifferibile ed urgente rimettere mano, in modo razionale, al sistema di partecipazione alla spesa del farmaco da parte dei cittadini, essendo quello attuale molto dispendioso e, comunque, neppure in grado di coprire le gravi necessità delle fasce più deboli della popolazione;

se non ritenga opportuno, anche in considerazione delle dichiarazioni dei farmacisti, rivedere la convenzione con gli stessi, in modo da coinvolgerli in attività territoriali di supporto al servizio sanitario pubblico per fornire agli utenti, in tal modo, la possibilità di un approccio più immediato e diffuso sul territorio delle prestazioni sanitarie, con riduzione di costi sia per le aziende Usl sia per quelle ospedaliere. (4-04979)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

più volte l'Unione Sindacale di Polizia (Usp) ha sollecitato con note scritte e documentate il dipartimento della pubblica sicurezza — servizio ordine pubblico —

della questura di Roma affinché fornisca i servizi giornalieri della capitale al primo reparto mobile entro le ore 14;

nessun provvedimento in merito all'orario di comunicazione dei servizi risulta essere stato adottato dai due uffici interessati;

i servizi quotidiani vengono comunicati alla sezione del primo reparto mobile, per l'indomani, addirittura molte volte pochi minuti prima della mezzanotte;

il personale è impossibilitato a potersi programmare una vita privata ed a causa di ciò vive una situazione non più sostenibile;

a seguito dei numerosi interventi dell'Usp sono stati predisposti, ma non completati, da tempo, collegamenti in tempo reale tra l'ufficio servizi del primo reparto mobile con quello della questura e del dipartimento della pubblica sicurezza;

se intenda intervenire con la massima urgenza, impartendo disposizioni precise al capo della polizia e al questore di Roma, affinché, a loro volta, dispongano la comunicazione dei servizi giornalieri al primo reparto mobile per l'indomani, entro e non oltre le ore 14.00 di ogni giorno —

se intenda disporre, altresì, con la massima urgenza, il completamento dei collegamenti in tempo reale tra gli uffici interessati;

se intenda, infine, come più volte ribadito dalla segreteria generale nazionale dell'Usp, impartire disposizioni affinché gli organi competenti del dipartimento della pubblica sicurezza rendano, con tangibili interventi, più umana e più vivibile la vita e i servizi degli Operatori del primo reparto mobile di Roma. (4-04980)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 541 del 1992, all'articolo 14, comma 1, fa obbligo alle imprese titolari dell'autorizzazione all'immissione in commercio di specialità medi-

cinali di dotarsi di un servizio scientifico, incaricato dell'informazione sui medicinali immessi sul mercato;

il decreto ministeriale 26 giugno 1981 recante « Disciplina dell'attività di informazione scientifica sui farmaci », all'articolo 6 stabilisce: « L'informazione tecnico-scientifica sui farmaci deve essere portata a tutti i sanitari interessati alla relativa prescrizione farmaceutica, in base alla propria competenza » (primo capoverso); « Le aziende farmaceutiche devono far pervenire, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto, al ministero della sanità, l'elenco normativo dei rispettivi addetti all'informazione sui farmaci, con l'indicazione del titolo di studio e della residenza, nonché del tipo di rapporto intercorrente con l'azienda » (terzo capoverso);

la recente normativa europea prevede ulteriori istituti per il controllo e la verifica della attività dei farmaci, ivi compresi gli effetti secondari indesiderati —

se in ottemperanza alle disposizioni legislative summenzionate abbia finora verificato: a) l'organigramma interno delle aziende farmaceutiche, b) le *Job descriptions* degli addetti all'informazione scientifica, dei *product managers*, dei capi area (altrimenti detti: ispettori, *area managers*, coordinatori), dei direttori vendita, dei direttori commerciali, dei direttori *marketing*, dei responsabili del servizio scientifico e della farmacovigilanza, per constatare se le suddette funzioni siano svolte da personale in possesso dei titoli previsti dalle normative vigenti. (4-04981)

PISTONE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le lavoratrici della Gat srl, azienda tessile con sede centrale in Roma, via Monterone n. 4, e stabilimento produttivo in Vicovaro (Roma), via Mameli n. 8, sono in assemblea permanente dal 4 ottobre 1996 per difendere il posto di lavoro e la retribuzione spettante, non versata dal mese di maggio 1996;

un gravissimo episodio è avvenuto il 30 ottobre 1996 alle ore 16,30 circa, quando un gruppo di estranei, in possesso delle chiavi dell'azienda, che, a loro detta, erano state loro consegnate dal signor Alessandro Bassetti (il quale non risulta tra i soci della Gat srl), faceva irruzione in azienda durante l'assemblea sindacale delle lavoratrici, con chiaro intento intimidatorio;

le lavoratrici suscitavano l'intervento della locale stazione dei Carabinieri, che procedeva alla identificazione delle persone in questione —:

quali iniziative intendano adottare in merito al gravissimo episodio, visti non solo i problemi occupazionali dell'unica unità produttiva industriale della zona, ma anche gli ovvi motivi di ordine pubblico connessi. (4-04982)

SPINI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'alluvione dell'Arno nel 1966 lasciò molti fiorentini senza casa;

numerosi alloggi vennero comprati dallo Stato nel territorio del comune di Firenze, in applicazione della normativa a favore dei territori colpiti dalle alluvioni dell'autunno 1966, e assegnati agli alluvionati stessi dal comune di Firenze;

l'incerta responsabilità della manutenzione tra Stato e comune ne aveva negli anni provocato il degrado;

per iniziativa parlamentare dello stesso interrogante e di altri deputati fu approvata la legge n. 5 del 6 gennaio del 1983 (« Norme per il riscatto delle case assegnate alle famiglie rimaste senza tetto in seguito all'alluvione del 4 novembre 1966 a Firenze »), destinata a risolvere tale problema;

in forza di tale legge, a partire dallo stesso anno 1983 sono stati regolarmente

stipulati i relativi contratti dall'intendenza di finanza di Firenze, sulla base di una valutazione di prezzo dell'Ute;

ad oggi, decine di tali famiglie, dopo avere già pagato il prezzo del riscatto e la tassa di registro, non hanno potuto entrare in proprietà dell'alloggio per la mancata approvazione dei contratti stessi da parte dei competenti uffici centrali del Ministero delle finanze, vanificando con ciò l'obiettivo della legge —:

quali provvedimenti intenda prendere per porre rimedio a tale increscioso ed ingiusto stato di cose, e ciò proprio mentre si celebra il trentennale della tragica alluvione che colpì Firenze nel 1966.

(4-04983)

PISCITELLO e RIZZA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Fochi Sud è un'azienda metalmeccanica operante nel polo petrolchimico di Augusta-Priolo-Siracusa, destinataria degli interventi di rilancio dell'attività produttiva previsti dalla legge n. 95 del 1979;

la zona industriale siracusana è attualmente interessata da numerosi progetti, sia di parte pubblica che privata, suscettibili di mobilitare risorse finanziarie ingenti al servizio della riqualificazione ambientale (piano di risanamento ambientale), della diversificazione produttiva (impianto di congenerazione Isab Energy) e del rilancio occupazionale (Patto territoriale);

il ministero del tesoro ha previsto lo stanziamento di una somma di cinquanta miliardi di lire per il risanamento del gruppo Fochi, rendendo in tal modo disponibili risorse sufficienti ad un efficace piano di rilancio dell'attività della stessa Fochi Sud;

risulta che i commissari, nominati dal ministero dell'industria per l'adozione delle misure previste dalla legge n. 95 del 1979, a tutt'oggi non abbiano intrapreso alcuna iniziativa efficace in tal senso;

da indiscrezioni trapelate si è appreso che sarebbe intenzione degli stessi commissari procedere alla vendita della Fochi Sud;

il patrimonio principale della Fochi Sud è costituito dal bagaglio di professionalità acquisito negli anni dalle maestranze, dagli operai e dai dirigenti, che la mettono in grado di competere con buone possibilità di successo sul mercato nazionale ed internazionale delle commesse metalmeccaniche;

l'eventuale vendita ad un soggetto imprenditoriale privato della Fochi Sud rischierebbe di disperdere tale importante patrimonio di professionalità, costituendo la premessa per la prematura fuoriuscita dal mercato del lavoro dei dipendenti, con conseguente aggravio dei costi a carico della previdenza;

un gruppo di dipendenti della stessa azienda ha costituito una cooperativa, allo scopo di rilevare l'impresa, avvalendosi delle agevolazioni previste dalla legge n. 95 del 1979 —:

quali iniziative abbiano intrapreso i commissari nominati dal ministero dell'industria per assolvere al mandato loro conferito in relazione alle esigenze di rilancio dell'attività della Fochi Sud;

se non intenda impartire precise direttive ai medesimi commissari affinché vogliano valutare in via preferenziale l'ipotesi di cedere l'attività di impresa alla cooperativa costituita tra i soci della Fochi Sud.
(4-04984)

BERGAMO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

dal 1° aprile 1996 è in atto la nuova disciplina del contenzioso tributario, prevista dal decreto legislativo n. 546 del 31 dicembre 1992;

numerose sono le difficoltà che incontrano ancora oggi sia i contribuenti (ed i relativi patrocinanti), sia le stesse commissioni tributarie provinciali e regionali,

che non sono ancora riuscite nella maggior parte dei casi ad avviare completamente le proprie nuove strutture, soprattutto per mancanza di locali idonei, per mancanza di personale e a causa dell'enorme quantità di processi da istruire che si sono visti rimettere dalle vecchie commissioni tributarie di primo e secondo grado;

intanto, dal 1° aprile 1996 un'altra valanga di nuovi ricorsi si è riversata sulle stesse nuove commissioni tributarie; il ritardo nello svolgimento dei processi (o addirittura il blocco degli stessi in molte commissioni) da una parte colpisce i cittadini, che attendono anche anni per ottenere giustizia fiscale, dall'altra penalizza le casse dell'erario, che fino alla fine dei processi non può riscuotere le imposte, le sanzioni e le pene pecuniarie eventualmente dovute dai contribuenti « accertati », i quali spesso presentano ricorsi proprio con lo scopo di prender tempo e allontanare il pagamento delle somme dovute, consapevoli della lentezza del contenzioso tributario;

tra l'altro, le difficoltà maggiori per i cittadini sono rappresentate da quanto previsto dall'articolo 22 del decreto legislativo prima citato, cioè dalla modalità di costituzione in giudizio dei ricorrenti; infatti al primo comma del predetto articolo si impone al ricorrente di depositare presso la commissione tributaria adita l'originale o la copia del ricorso, unitamente agli altri documenti, pena la dichiarazione di inammissibilità del ricorso;

non è prevista la possibilità di spedizione postale dello stesso ricorso, e ciò crea notevolissimi problemi organizzativi; si pensi ad esempio ad una società di Venezia o Milano, proprietaria di immobili in provincia di Palermo, che riceva un accertamento Invim dall'ufficio del registro di Palermo; in caso di ricorso, l'amministratore, o chi per lui, dovrà recarsi personalmente nel capoluogo siciliano per depositare a mano la documentazione presso la commissione tributaria apposita, con innegabili aggravii finanziari e perdite di tempo;

in molte regioni, per di più, risulta difficoltoso raggiungere i capoluoghi provinciali e regionali ai cittadini residenti nei paesi situati agli estremi del territorio regionale;

sarebbe opportuna la creazione immediata di una *task-force* temporanea in ogni commissione tributaria, con l'ausilio di dipendenti statali in esubero in altri settori della pubblica amministrazione e magari di professionisti esterni, ma esperti nel campo tributario, *task-force* che possa contribuire alla completa e rapida organizzazione di partenza della stessa commissione in modo da permettere l'avvio definitivo e lo svolgimento continuo e costante dei processi giacenti —:

se non ritenga utile assumere iniziative affinché il dettato legislativo sia modificato nel senso di permettere al contribuente, o a chi per lui, di poter proporre il ricorso e trasmetterlo quindi alla commissione tributaria adita anche a mezzo posta, con plico raccomandato senza busta con avviso di ricevimento;

quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere tale ostacolo burocratico e gli altri prima accennati che alimentano ulteriori problemi ai contribuenti.

(4-04985)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la società Stet ha recentemente adito il tribunale di Roma chiamando in giudizio in sede civile i giornalisti autori di alcuni articoli, e con essi i direttori dei giornali (*L'Espresso*, *la Repubblica* e *il Sole-24 Ore*) in relazione alle critiche ivi contenute su alcuni aspetti operativi e di bilancio della società Mmp, di proprietà per il settanta per cento della Stet e per il trenta per cento della Banca di Roma —:

se il Governo non ritenga anomalo il comportamento di un'azienda pubblica che, anziché vigilare a che una sua controllata non ponga in essere i comporta-

menti anomali stigmatizzati in detti articoli, cita in giudizio gli autori responsabili degli articoli medesimi, chiedendo risarcimenti miliardari che suonano come un « avvertimento » a non « disturbare il manovratore », nella specie un grande distributore, con denari pubblici, di sovvenzioni ai giornali di partito, quali *l'Unità*, *il Manifesto*, *Secolo d'Italia* e *Liberazione*;

se il Governo non intenda intervenire per porre fine ad una « incestuosa » commistione di interessi fra un'azienda pubblica e organi di stampa che, per essere voci ufficiali di partito, non dovrebbero essere finanziati attraverso una concessionaria di pubblicità appartenente alla Stet, cioè ad una società pubblica i cui amministratori sono di nomina politica e le cui linee operative vengono controllate in sede politico-parlamentare. (4-04986)

MOLINARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Mastroberti, nato a San Angelo Le Fratte (Pz) il 23 marzo 1953 e residente in Potenza, via dei Ligustri n. 32 ha in corso avanti il tribunale civile di Potenza una causa di separazione personale con il coniuge Signora Giovanna Leonardi; dal matrimonio è nata una figlia di nome Carla, nata il 1° gennaio 1988 e residente con la madre in Fucecchio;

il presidente del tribunale di Potenza, in data 18 aprile 1995, in sede comparizione, emetteva i provvedimenti provvisori, tra i quali quello con cui si affidava la figlia minore Carla Mastroberti alla madre Giovanna Leonardi, « con facoltà del padre di visitarla quanto crede e di tenerla con sé la prima e la terza domenica del mese; per quattro giorni consecutivi durante le festività natalizie; per due giorni consecutivi durante le festività pasquali e per un periodo di quindici giorni durante il mese di agosto »; tali provvedimenti non sono mai stati osservati dalla Leonardi, che con varie scuse e infondate motivazioni ha sempre evitato di darvi esecuzione;

nonostante i numerosi ricorsi al giudice tutelare di Empoli e nonostante gli inviti e gli ordini dello stesso giudice, la signora Leonardi ha sempre evitato di far vedere e di far stare insieme al padre la figlia e ciò dal luglio 1995 ad oggi;

il Mastroberti ha sporto numerose querele ma, ad oggi, nulla è cambiato e nulla è accaduto;

il 1° agosto 1996 il Mastroberti si rivolse nuovamente al giudice tutelare, pretore di Empoli, perché provvedesse ad ordinare alla Leonardi la « consegna » della figlia in occasione del periodo estivo così come previsto dal presidente del tribunale, che aveva stabilito che la minore trascorresse le vacanze estive con il padre per un periodo di un mese;

il pretore di Empoli, dottor Domenico Ammirati, dirigente della stessa pretura, non si occupava della questione, che veniva affidata al vice pretore, avvocato Michele Mancini il quale convocava le parti per il giorno 2 agosto 1996; a tale convocazione non presenziava più il ridetto vicepretore, ma altro vicepretore onorario, nella persona del dottor proc. Francesco Maltinti di fresca nomina;

il vicepretore adottava, il 5 agosto 1996, un provvedimento interlocutorio disponendo ulteriori accertamenti da parte dell'assistente sociale e della psicologa della Usl competente, senza adottare alcun provvedimento atto a realizzare il buon diritto del padre —:

se sia possibile che un padre non riesca a veder realizzato, con i mezzi tecnico-giuridici previsti dal codice, il suo buon diritto a vedere ed a tenere con sé una figlia di 8 anni quando la madre si opponga;

se sia possibile che, dopo quattro ricorsi al giudice tutelare di Empoli e ben tre querele, non si trovi la disponibilità tecnica della forza pubblica idonea ad intervenire per la realizzazione di un diritto primario come quello di un padre che intende vedere la figlia;

se sia possibile che, in una pretura come quella di Empoli, le funzioni di giudice tutelare siano affidate, per una materia così delicata, ad un vicepretore onorario di fresca nomina;

se risulti per quali motivi la procura della Repubblica presso il tribunale dei minori di Firenze, nonostante sia stata più volte investita della questione, anche dai servizi sociali, non sia, per adesso, mai intervenuta. (4-04987)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Eugenia Esposito, nata a Pompei il 20 ottobre 1969, è stata assunta presso l'ente Poste italiane il 27 maggio 1992 presso l'ufficio Milano pacchi — reparto transiti, con la qualifica di operatore specializzato d'esercizio categoria V;

attualmente si trova nelle condizioni previste al punto 5 della legge n. 104 del 1992 in considerazione del fatto che sua madre è portatrice di *handicap* e bisognosa di cure continue, a seguito di problemi collaterali dovuti alla malattia;

la Esposito risulta essere, a quanto pare, l'unica persona in grado di assicurare le suddette cure, in quanto unica familiare disponibile e convivente con lei;

la Esposito ha fatto richiesta, ai sensi della legge n. 104 del 1992, allegando tutta la documentazione richiesta, di distacco alle dipendenze della direzione regionale del Lazio e della Campania —:

se sia a conoscenza della richiesta di cui in premessa e se ritenga ricorrano i presupposti per il distacco richiesto. (4-04988)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere se, in seguito al pronunciamento dell'autorità garante della concorrenza e del mercato che auspica una serie di modifiche alla delibera ministeriale al

fine di assicurare un corretto funzionamento del mercato delle scommesse ippiche legato all'Unire, abbia adottato o intenda adottare provvedimenti nel senso indicato dall'autorità garante, affinché in questo settore vi sia un corretto regime di libera concorrenza tra più operatori e si eliminino tutte quelle barriere monopolistiche che favoriscono l'Unire e rendono praticamente impossibile l'accesso al mercato delle scommesse agli altri potenziali concorrenti. (4-04989)

TRABATTONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il lavoro « in nero » è un fenomeno che si è sempre ovunque verificato. Purtroppo, ultimamente esso si è molto diffuso e, almeno nella provincia di Cremona, dove l'interrogante risiede, vede come protagonisti, soprattutto, i pensionati « per anzianità »;

il lavoro in nero ha assunto rilevanza tale da compromettere in misura non trascurabile le possibilità di impiego dei giovani, che progressivamente incrementano le file dei disoccupati;

è quasi totale la latitanza degli ispettorati del lavoro che, per mancanza di personale sono, a detta loro, disponibili al controllo sul territorio solo su denuncia —:

in quale modo intenda contrastare il lavoro « in nero » e dare applicazione a tutte quelle disposizioni sanzionatorie che la normativa vigente prevede a carico di chi lo pratica e di chi lo utilizza;

se non ritiene che, nell'impossibilità di un controllo a tappeto, data anche l'attuale carenza di personale, sia per lo meno necessario che gli ispettorati del lavoro effettuassero controlli a campione, a sorpresa, e dessero ad essi, qualunque ne sia l'esito, la massima pubblicità, per far capire ai cittadini che essi sono presenti e vigilano per quanto compete loro.

(4-04990)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel momento in cui siamo chiamati ad operare per un rinnovamento della scuola italiana in modo da renderla competitiva a livello europeo, siamo costretti a registrare che l'insegnamento della geografia sta assumendo caratteri inconcepibili;

in alcuni casi, infatti, il programma di geografia viene diviso in modo da far confluire alcune sue parti in altre discipline con nomi diversi; in altri casi, invece, viene completamente eliminato;

una serie incredibile di « progetti assistiti », sponsorizzati ufficialmente dalle direzioni generali del ministero della pubblica istruzione, ha determinato danni irreparabili, perseguitando, tra l'altro la disciplina « geografia » e conseguentemente i suoi insegnanti specializzati;

laddove la geografia « sopravvive », viene attribuita, nella formazione delle cattedre, alle più disparate categorie di insegnanti, tranne che agli specialisti in possesso di abilitazione nei vari rami della materia —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine sia di adeguare i programmi ad una corretta rivalutazione della geografia, sia di affidare il relativo insegnamento ai docenti specializzati. (4-04991)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso l'istituto Magistrale « C. Alvaro » di Palmi (Reggio Calabria) sono in funzione, regolarmente autorizzati, due corsi sperimentali: uno ad indirizzo linguistico ed uno ad indirizzo socio-psicopedagogico;

l'organico di diritto per l'anno scolastico 1996/1997, trasmesso dal Provveditore agli studi di Reggio Calabria con prot. n. 25827, in data 10 luglio 1996, prevedeva due cattedre ordinarie, una cattedra orario interna ed una cattedra orario esterna,

affidate alla classe di concorso 36/A, e due cattedre orario interne affidate alla classe di concorso 37/A;

in data 13 luglio 1996, il preside *pro tempore* dell'Istituto in questione rievdenziava, con nota n. 2573, al provveditore agli studi di Reggio Calabria, quanto già fatto nel prospetto analitico relativo alle indicazioni previsionali, ossia la non esistenza di una delle due cattedre orario interne affidate alla classe di concorso 37/A;

in data 11 settembre 1996, il nuovo preside dell'istituto magistrale, visti gli atti d'ufficio e sentite le denunce in merito alla questione emerse in seno al collegio dei docenti, provvedeva, con nota n. 2851, a sollecitare l'intervento del provveditore agli studi di Reggio Calabria in merito al disagio verificatosi nella formulazione dell'organico di diritto;

lo stesso preside, in data 19 settembre 1996, con nota n. 2966, provvedeva a dichiarare soprannumeraria l'insegnante che, nel frattempo, aveva assunto servizio in quella scuola per effetto di trasferimento per l'anno scolastico 1996/1997;

in data 19 settembre 1996, con *fax* prot. n. 28429, il provveditore agli studi di Reggio Calabria rettificava l'organico di diritto, evidenziando la costituzione nello stesso di una sola cattedra di filosofia e storia A 037 e numero quattro cattedre di filosofia A 036, con la conseguente soprannumerarietà di un docente di Filosofia e storia, classe A 037;

in data 23 settembre 1996, con prot. n. 925/1, raccomandata a mano, il provveditore agli studi di Reggio Calabria trasmetteva alla scuola in questione l'organico di fatto per l'anno scolastico 1996/1997, che risultava difforme da quello consegnato alle rappresentanze sindacali provinciali e che stranamente ripristinava, con correzione apposta a penna e senza alcun timbro di visto, la situazione dell'organico di diritto;

in data 24 settembre 1996, con *fax* avente lo stesso numero di prot. (n. 28429)

di quello inviato in data 19 settembre 1996, il provveditore agli studi di Reggio Calabria invitava il preside dell'istituto a voler ritenere nulla la precedente nota del 19 settembre 1996;

il comportamento del provveditore agli studi di Reggio Calabria, oltre ad essere in palese contrasto con gli indirizzi operati dallo stesso negli anni scolastici precedenti, evidenziava una palese volontà di privilegiare, ad ogni costo, il nuovo docente titolare della cattedra, affidata alla classe di concorso 37A;

l'anomala introduzione di una cattedra, peraltro inventata in un momento di pressante razionalità scolastica, ha creato grosso scompiglio tra docenti ed alunni, che hanno visto venir meno persino il tanto conclamato principio della continuità didattica —:

quali urgenti iniziative intenda assumere sia al fine di accertare quanto riportato dall'interrogante sia al fine di ripristinare la situazione di organico dovuta in base alla normativa vigente. (4-04992)

DILIBERTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il territorio di competenza della comunità montana dell'Appennino reggiano comprende tredici comuni con oltre 43.000 abitanti ed è a tutt'oggi ampiamente scoperto per quanto attiene la telefonia cellulare;

gli operatori economici e i turisti che, nel periodo estivo e invernale (sul territorio operano cinque stazioni sciistiche) frequentano questo territorio, da tempo sollecitano gli enti pubblici, a partire dalla stessa comunità montana, ad intraprendere un'azione efficace perché sia garantita una copertura almeno sufficiente dell'intero territorio nell'uso di questo ormai necessario mezzo di comunicazione;

da anni, ormai, la comunità montana ha in corso un contenzioso con la Telecom-

Tim su questo problema, senza tuttavia ottenere fino ad oggi riscontri positivi;

nel rivolgersi alla direzione Omnitel, la stessa comunità montana ha più volte garantito la disponibilità propria e dei sindaci del territorio a collaborare per la definizione di un progetto che possa soddisfare l'interesse dei cittadini e la sua successiva realizzazione;

in un incontro avvenuto il 3 settembre 1996, del vicepresidente della comunità montana con i responsabili della Tim-Emilia-Romagna e della Telecom Atse/Sim, a fronte dei riflessi di massimo rilievo che la questione della telefonia cellulare riveste per la qualità della vita dei residenti in montagna, dei suoi frequentatori e degli operatori turistici e commerciali e per evitare i danni gravi che i cittadini subirebbero se il territorio montano fosse abbandonato a se stesso, venne richiesto a detti enti di provvedere in tempi rapidi ad un piano progettuale organico che tenesse conto anche delle esigenze della protezione civile e del soccorso alle persone, in casi — come si è visto, tutt'altro che ipotetici — di calamità naturali;

pur nella convinzione che l'effettiva copertura del territorio con la telefonia cellulare sia impegno di non poco conto e che tale operazione è complicata, oltre che dalla orografia del territorio, anche da ragioni di rispetto ambientale che in altri territori risultano di minor rilievo, la comunità montana e i sindaci che ne fanno parte ritengono che sia non solo necessario e non più procrastinabile, ma assolutamente obbligatorio l'impegno in questo senso del gestore di un servizio pubblico quale è la telefonia, che non può esimersi — sia pure tenendo conto della scarsa economicità dell'intervento — dall'erogare tale servizio su tutto il territorio, ancor più se disagiato e mal servito dalla stessa viabilità e da altri servizi;

lo stesso prefetto di Reggio Emilia — già nel 1995 — ha segnalato il mancato funzionamento della rete di telefonia cellulare nel territorio montano di quella provincia — mancanza che ha

già provocato più volte intralci e ritardi nelle operazioni di soccorso a persone in difficoltà o in pericolo di vita — sollecitando la stessa comunità montana ad adoperarsi presso gli enti gestori della telefonia a prendere in tempi rapidi gli opportuni provvedimenti —:

se non intenda porre fine ai temporeggiamenti della Telecom-Tim ed intervenire autoritativamente per una celere e definitiva decisione operativa che ponga il territorio della comunità montana di Reggio Emilia sullo stesso piano di comunicabilità e vivibilità delle altre aree del paese. (4-04993)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da una nota di agenzia stampa (Adnkronos del 26 settembre 1996) viene riportato quanto segue: « È morto da undici anni, ma al tesoro non se ne sono accorti ». Si tratta nel caso di Florindo Ramacciani, deceduto nel 1985, il quale, quando era in vita, era invalido civile per l'amputazione di tutte e due le gambe;

la direzione servizi vari e pensioni di guerra aveva chiesto al citato Ramacciani di confermare se fosse « tuttora affetto dalle infermità che hanno dato luogo al riconoscimento economico di invalidità civile » o se « non ne è più affetto »;

questa richiesta, nella sua paradossalità, ha provocato grande preoccupazione ai parenti del defunto, che temono imprevedibili risvolti per il futuro, visto che, essendo morto dal 1985, il signor Ramacciani da allora non percepisce più alcuna indennità;

ci troviamo di fronte, purtroppo, all'ennesimo caso di « disamministrazione pubblica » ed è inconcepibile che proprio le amministrazioni statali, che dovrebbero controllare e amministrare il patrimonio previdenziale e assistenziale dello Stato,

non siano a conoscenza dello *status* dei propri assistiti, anzi ne ignorino persino la morte;

il Ministero del tesoro ha però effettuato questa richiesta di autocertificazione e quindi, con ogni probabilità, l'indennità viene ancora erogata altrimenti non avrebbe senso la paradossale richiesta;

il tutto induce a ritenere che, forse, il problema della mancanza di controlli in materia di invalidità e assistenza, sarà ben lungi dal poter essere risolto, con buona pace di ulteriori falsi invalidi, sprechi del pubblico denaro e funzionamento degli uffici pubblici ampiamente insufficiente —:

se siano previste misure per il potenziamento delle capacità amministrative e di controllo degli uffici pubblici e, in particolare, di quelli che, svolgendo funzioni previdenziali e assistenziali, hanno potere di amministrare i relativi trasferimenti pubblici;

se, come sembrerebbe scaturire dalla vicenda di cui in premessa, vi siano tra i beneficiari di indennità di invalidità civile o tra qualsiasi altra categoria di assistiti, casi di percettori di fatto non esistenti;

in caso positivo, se non ritengano di voler avviare un'indagine per approfondire ulteriormente questo fenomeno. (4-04994)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 27 giugno 1996, presso la Commissione XIII (Agricoltura) della Camera dei deputati, si è tenuta l'audizione dell'ispettore generale capo dell'ispettorato centrale repressione frodi, Vincenzo Pilo;

nel corso dell'audizione, questi ha, tra l'altro, affermato: « un settore in cui abbiamo recentemente intensificato l'azione di vigilanza è quello lattiero-caseario. A seguito dell'ulteriore conferma del fatto che soprattutto nella pianura padana circolano cisterne di latte di dubbia provenienza e si ha il fondato sospetto che si

tratti di polvere di latte, spesso zootecnica, rigenerata, che viene triangolata attraverso paesi dell'est europeo, in particolare l'Ungheria e la Polonia. È di questi giorni l'avvio di un'azione di verifica assai importante, ma non devo essere io a sottolineare il fatto che la presenza di queste cisterne di latte nella pianura padana aggrava la situazione della gestione delle quote, trattandosi di prodotto che entra nelle aziende, le quali sono spesso inconsapevoli, peggiorando la qualità dei loro prodotti »;

alla data del 27 giugno 1996, questa dichiarazione, seppure importante, non risulta essere stata approfondita e discussa. Oggi però, alla luce della pesante multa, per oltre quattrocento miliardi, che i nostri agricoltori devono pagare per lo « splafonamento » della quota latte nazionale, la stessa assume una nuova importanza, fondamentale per capire se a contribuire allo « splafonamento » possa essere stato il latte rigenerato di cui ha parlato il dottor Pilo —:

quali siano i risultati della verifica annunciata dal dottor Pilo sul latte rigenerato circolante in pianura padana;

se il fenomeno abbia contribuito allo « splafonamento » della quota latte;

se vi siano altri casi di ingresso in Italia di latte di dubbia provenienza e se venga riciclato e commercializzato come latte italiano facendo aumentare il q.m.g. di latte assegnatoci dall'Unione europea. (4-04995)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Santa Marinella esiste un caratteristico porticciolo pubblico che offre servizi e ristoro ad una svariata moltitudine di utenti;

la struttura, classificata di quarta classe, dispone di circa duecento posti ed è funzionale alle esigenze della flottiglia di

pesca e dei diportisti del territorio, una categoria di utenti della media fascia socio-economica;

il porticciolo si integra ottimamente con l'architettura e la geografia costiera del litorale;

l'attuale dimensione non disturba l'equilibrio naturale ed ambientale di quel delicato ecosistema marino; del resto, per tutelare il regime delle correnti ed evitare modifiche per erosioni imprevedibili, la regione Lazio ha adottato, con dcr n. 194 dell'11 marzo 1986, un piano preliminare di coordinamento dei porti molto preciso e che non permette uno sviluppo delle strutture dell'approdo di oltre 100.000 metri quadrati;

oggi, la struttura portuale descritta starebbe per essere cancellata per far posto ad un porto turistico privato da circa ottocento imbarcazioni, da 8 a 40 metri, di superficie pari a 210.000 metri quadrati;

si tratta di un progetto faraonico se confrontato con l'area urbana circostante, di un intervento di cementificazione enorme (basti pensare che si svilupperebbe su un'area di litorale tre volte più ampia dell'attuale darsena), si costruirebbe un'area per parcheggi e servizi della « marina privata », interrando l'attuale linea di costa, e nascerebbero opere a mare, basate su fondali cospicui, così mastodontiche da snaturare la costa per un lungo tratto e si sconvolgerà l'attuale delicato regime di correnti marine;

quanto descritto, pur nella sua sconvolgente portata deturpatoria, è ben poca cosa se confrontata alla incredibile e oscura procedura con cui il progetto di ampliamento sta seguendo il suo *iter* di approvazione;

questo progetto sarebbe stato presentato da una società privata, la « porto Odescalchi srl », ed esaminato e respinto dal comitato tecnico consultivo regionale, seconda sezione, ll.pp. ed infrastrutture nella seduta del 22 febbraio 1996 (voto n. 4015), insieme ad altri due progetti di diverse società;

ciò nonostante, il sindaco di Santa Marinella, sembrerebbe aver concesso la compatibilità ambientale e richiesto alla capitaneria di porto di Santa Marinella di provvedere alla sistemazione del porto per permettere l'anticipata occupazione alla società porto Odescalchi;

contro questa frettolosa e inspiegabile approvazione, si oppongono però altre risposte e pareri negativi di altre istituzioni pubbliche; vi sarebbero, infatti, richieste di chiarimenti inoltrate dal ministero dei lavori pubblici e mancherebbe un progetto esecutivo dell'opera, e dunque una corrispondente data certa di inizio dei lavori;

la regione Lazio, saputo della richiesta di anticipata occupazione, avrebbe diffidato, tramite comunicazione via *fax*, a procedere in tal senso;

paradossalmente, mentre si concederebbe la anticipata occupazione alla suddetta società privata, verrebbe fatta decadere la concessione su cui sorge la sede della locale sezione della lega navale italiana, cui solo inspiegabilmente è stata negata la concessione per l'installazione di un pontile galleggiante per soddisfare le proprie esigenze istituzionali;

sembra insomma che tutta la vicenda contenga troppi lati oscuri e si stia procedendo con troppa fretta a concedere autorizzazioni e permessi con estrema discrezionalità —:

se non ritenga necessario e urgente verificare le procedure adottate dalla amministrazione comunale nel concedere il parere favorevole sotto il proprio ambientale alla citata « porto Odescalchi » e se risulti per quali motivi siano stati bocciati i progetti di altre due società concorrenti (la « Impreinvest » e la « Cosvitur »);

se sia possibile, come risulta stia succedendo, affidare una tale realizzazione infrastrutturale ad un privato, senza procedere ad una regolare gara di appalto;

se risulti che il progetto prescelto abbia le necessarie caratteristiche e autorizzazioni degli enti preposti alla loro con-

cessione, si da potersi considerare esecutivo all'atto dell'anticipata occupazione;

se non sia il caso di sospendere ogni atto tendente a concedere una anticipata occupazione, prima che vengano accertati e riscontrati i diritti per iniziare i lavori;

se non possano essere prese nuovamente in riesame le richieste di intervento della locale lega navale italiana, per ottenere la concessione di uno specchio acqueo per l'espletamento dei propri compiti istituzionali. (4-04996)

MALENTACCHI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Pietro Gualdani è nato a Montevarchi (Arezzo) il 22 novembre 1931 ed è ivi residente in via Cennamo 121;

il signor Pietro Gualdani ha vissuto e lavorato dal 1955 al 1979 in Argentina, versando sempre i contributi ai fini previdenziali;

dal 1980 al 1981, il signor Gualdani ha lavorato presso enti comunali e provinciali; dal 1981 al 1983 ha lavorato alla Sape del gruppo Eni; dal 1985 ad oggi ha lavorato presso una società privata SICE nel comune di Cavriglia (AR);

in data 15 marzo 1993 il signor Gualdani ha presentato all'Inps domanda di pensione di anzianità avendo raggiunto e oltrepassato il limite di quaranta anni di contributi versati computando quelli versati in Argentina e quelli in Italia;

in data 19 dicembre 1995 il Consolato generale d'Italia di Buenos Aires informava il signor Gualdani che all'Anses *Departamento convenios internacionales* non risultava mai pervenuta la domanda di pensione in convenzione italo-argentina che l'Inps avrebbe dovuto inviare —:

quali provvedimenti intendano assumere allo scopo di superare gli ostacoli che hanno impedito fino ad ora al signor Gualdani di usufruire di un diritto acquisito in quarant'anni di lavoro;

se risulti che, nonostante il regime convenzionale tra Italia e Argentina, quest'ultima riconosca solo teoricamente le posizioni contributive di lavoratori italiani e che non invii all'Inps le relative risorse finanziarie di propria competenza;

quali provvedimenti intendano adottare per permettere al signor Gualdani e a tutti i lavoratori interessati di vedersi erogata in tempi brevi la pensione a cui hanno diritto. (4-04997)

PANETTA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 settembre 1993, perveniva alla prima circoscrizione del comune di Roma una richiesta, da parte del signor Dino Gasperini (protocollo n. 48028), di verifica della liceità dell'installazione sulla terrazza dello stabile di via Andrea Palladio numero 20, di proprietà Iacp di 6 antenne della Sip;

in data 6 ottobre 1993 intervenivano i vigili urbani del comando di competenza (primo gruppo, Monserrato) che riscontravano l'assenza di autorizzazione, della stessa Sip, per l'installazione delle antenne suddette; pertanto, gli stessi vigili procedevano nei confronti della Sip, ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 47 del 1985, rendendo inoltre edotta del fatto la procura della Repubblica;

in data febbraio 1994, lo stesso Gasperini, divenuto consigliere della prima circoscrizione, scriveva ai vigili urbani e al direttore dell'ufficio tecnico circoscrizionale, chiedendo ufficialmente di intervenire per l'adozione di atti repressivi di tali opere abusive, così come previsto dalle disposizioni emanate dal segretario generale del comune di Roma con nota protocollo n. 9392 dell'11 aprile 1996;

da indagini seguenti, emergeva che tale abuso edilizio ricadeva in zona « A » di piano regolatore generale, e su stabile sottoposto a vincolo ai sensi della legge n. 1497 del 1939;

di tale abuso veniva informata la sovrintendenza di Stato, così come la regione Lazio;

al termine dell'iter burocratico, e ottenuti tutti i pareri di competenza da parte degli organi sopra citati, la prima circoscrizione emanava nella persona del direttore della stessa, la disposizione dirigenziale numero 20 dell'11 febbraio 1995, che ingiungeva alla Sip la restituzione in pristino delle opere entro trenta giorni dello stesso provvedimento;

avverso tale provvedimento la Sip, divenuta nel frattempo Telecom, proponeva ricorso al TAR del Lazio il 7 aprile del 1995;

intanto, il consigliere Gasperini proponeva ed otteneva l'approvazione, da parte del consiglio della prima circoscrizione, nella seduta del 25 maggio 1995, della risoluzione numero 22, che, riprendendo la delibera comunale numero 254 del 1992, consentiva agli uffici di derogare per gli abbattimenti di abusi ricadenti su demanio o su ambiti di interesse archeologico, monumentale o paesaggistico (leggi n. 1089 e n. 1497) dal criterio cronologico;

la Telecom, intanto, nel procedimento giurisdizionale *de quo* rinunciava alla decisione sull'istanza di sospensiva, rinviando la causa alla fase di merito, rendendo in questo modo immediatamente eseguibile la disposizione circoscrizionale sopra citata e quindi l'abbattimento degli abusi —:

per quali motivi, ad oggi, le antenne oggetto dell'abuso da parte della Telecom non siano state abbattute e quali provvedimenti concreti intendano assumere al riguardo. (4-04998)

GRAMAZIO, CONTI, CARLESI e PORCU. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono a conoscenza del fatto che, negli anni dal 1994 al 1996, sono state affidate dal signor Giuseppe Pinna, dell'area merci delle Ferrovie dello Stato ed amministratore delegato di Itaca, la società delle Ferrovie dello Stato al centro dello scandalo di La Spezia, onerose consulenze a Nomisma e ad alcuni professionisti bolognesi vicini all'attuale Presidente del Consiglio dei ministri —:

se intenda rendere noto l'elenco delle consulenze rilasciate dall'area merci delle Ferrovie dello Stato negli anni sopra citati, indicando per ognuno i corrispettivi pagati e le prestazioni realmente effettuate.

(4-04999)

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione Fragalà n. 4-04900, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Cola, Lo Porto, Lo Presti e Simeone.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 ottobre 1996, a pagina 4139, prima colonna, alla tredicesima riga, deve leggersi: « MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — », e non « MIGLIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — », come stampato.